TEATRO ITALIANO

CONTEMPORANEO

Fasc.° 14.°

Digitized by Google

FUOCHI DI PAGLIA

Commedia in tre atti

DI

LEO DI CASTELNOVO

BIBLIOTECA LUCCHESI PALLI

MILANO
F. SANVITO, EDITORE

1873.

BIBLIOTECA NAZIONALE NAPOLI

PERSONE DELLA COMMEDIA

La Marchesa CLAUDIA, *giovane vedova.*

Conte LORENZO, *suo fratello.*

CAROLINA, *moglie di lui.*

ETTORE ARVEDI.

BARONE FALCHI.

LUCREZIA, *moglie di lui.*

Domestici.

La scena è in Italia, epoca presente.

1° e 2° atto in casa della Marchesa, il 3° nella Villa Falchi.

Digitized by Google

ATTO PRIMO.

Elegantissimo salotto in casa della Marchesa.

SCENA PRIMA.

Claudia *e* Lucrezia.

Luc. (*alzandosi da sedere*) Dunque ti saluto. Non se ne parli più.

Cla. (*c. s.*) Non mi tieni il broncio?

Luc. O che! Son donna da tener broncio io? No davvero. I militari non ti vanno a genio?... tò'! ne avrai le tue buone ragioni.... nè io pretendo che tu faccia una eccezione per me.

Cla. Badiamo, veh! non è un'antipatia personale: gli è per dartene una prova ch'io non volli nemmeno sapere il nome del tuo raccomandato. È questione di massima. Se per avventura muterò avviso, pregherò te di presentarmi, oltre a questo, tutti gli ufficiali che tu conosci... (*ridendo*) E non sono pochi è vero?

Luc. No, in verità. Per me, vedi, lo confesso, ci ho un debole, per tutto quello che ha l'aria marziale! Non so, ma quello scintillar delle spalline, quel tintinnio degli speroni, quello strascicare della sciabola, mi fanno piacere; mi sollevano da tutta quella innondazione di miele di cui mi circondano quelle benedettis-

sime api di mio marito. Se tu sapessi è un'uggia, una disperazione!

CLA. Ma tuo marito che cosa ne dice? codesta tua passione armigera non gli turba i sonni?

LUC. Che! mio marito? figurati! se ne preoccupa di molto lui! Bada alla sua ape regina, e trascura me, ch'è una vera pietà... All'opposto di tuo fratello Lorenzo che attende troppo a sua moglie... (*dandole la mano*) Ma non voglio tenerti ritta su' due piedi più a lungo. Ho chiacchierato abbastanza... me ne vado... (*p. p.*).

CLA. (*trattenendola*) Via, aspetta un altro po'... siedi ancora qui...

LUC. (*tornando a sedere*) Se vuoi ch'io resti cavami una curiosità. Cotesta tua antipatia pe' soldati d'onde è nata?

CLA. (*un po' impicciata*) Da nulla... non saprei... da istinto forse. O forse perchè quando da piccina facevo la cattiva, la mamma invece di farmi star zitta col diavolino, coll'orso o col babau... la mi diceva: — Smetti, o si chiama il soldato! — Guarda un po' se mia madre doveva far fare a' tuoi prediletti la parte dell'orco e del babau! Fatto è ch'io... da piccina in qua... e persino ora che ti parlo... alla sola parola *soldato*, mi sento battere il cuore!

LUC. (*con malizia*) Per la paura?

CLA. Di certo!.. o per quale altra causa dovrebbe battermi!

LUC. Uhm!.. Vuoi che te la dica? non ti credo. Confessa che c'è sotto qualche cos'altro... va là, confessalo...

CLA. (*pronta*) No, davvero... te lo giuro?

LUC. Sst... hai giurato con troppa fretta perchè ti creda. Orsù, sii bonina, dammi tu la parola della sciarada e poi ti lascio... per davvero stavolta (*si alzano*).

CLA. Ti rammenti cinque anni fa, quando tutti fecero le meraviglie perchè io, lì per lì, accettavo la mano d'un uomo che poteva essere mio padre?

LUC. Se me ne ricordo! Sono caduta dalle nuvole anch'io!

Cla. Ebbene, io allora acconsentii per puntiglio, per dispetto.

Luc. (*tornando a sedere stupita*) Come, come?... per puntiglio, per dispetto... tu giovane, bella, ricca, hai sagrificato parte della tua vita? Confesso che io non avrei avuta tanta forza d'animo. Dimmi almeno di chi volevi vendicarti.

Cla. D' uno, il quale, dopo avere sospirato pe' miei begli occhi, al punto da farmi credere al suo affetto... un bel dì, senza una ragione al mondo, preferì un pajo di spalline alla mia mano di sposa.

Luc. Uh, che cattivo gusto! Ora comincio a raccapezzarmi... ed era?

Cla. Oh questo poi, scusami, ma non te lo dico.

Luc. Pazienza... dimmi solo un' altra cosa: in tre anni di vedovanza, t'è mai venuto il ticchio di rimaritarti?

Cla. No, davvero.

Luc. E credi che muterai proposito?

Cla. Non lo credo, perchè?

Luc. (*scherzando*) Perchè voglio darti marito io.

Cla. Ah, ah, ah! mi fai ridere.

Luc. Vo' darti... indovina un poco?.. vo' darti un soldato.

Cla. Un soldato?.. oh mai e poi mai!

Luc. Mai?.. uh che brutta parola!... (*alzandosi decisa*) E con questa ti lascio... altrimenti si torna a sedere, si ricomincia da capo e la non si finisce più. Mi hai fatta mezza confidenza.... l'altra metà l'indovinerò io (*esce*).

SCENA II.

Claudia, Domestico e Lorenzo.

Cla. (*ride*) Ah, ah, ah! che pazzerella.

Dom. Il signor Conte Lorenzo (*introduce ed esce*).

Lor. (*entra stralunato*) Buondì Claudia.

CLA. Buondì, fratello... (*guardandolo sorpresa*) Come! sei qua senza tua moglie? Affò quest'è un miracolo? Scommetto che l'hai rinchiusa in un forziere?

LOR. Non v'è forziere che tenga, Claudia mia, per la moglie che vuol far disperar il marito. Quando penso che l'umano intelletto inventò tante cose utili, fra l'altre il parafulmine pe' tetti, e non trovò ancora il para...

CLA. (*interrompendolo*) Basta, basta ho capito. Fammi grazia del resto. Temi dunque qualche fulmine a ciel sereno? Il viaggio in riva alla Senna non ti ha dunque guarito della tua bruttissima malattia?

LOR. Guarito! Per pietà non parlarmi di quella fatalissima Senna. (*tragicomico*) È là che Eva è caduta!

CLA. (*ridendo*) Caduta?.. oh Dio! c'è dunque un fatto?

LOR. (*c. s.*) Pur troppo!

CLA. (*c. s.*) Compiuto?

LOR. No. Almeno lo spero... Ma v'è chi spasima!

CLA. È tutto qui il gran male? Lascia spasimare, fratello mio, fino a che il rivale spasima non c'è pericolo.

LOR. Tu la prendi troppo in celia.

CLA. E tu troppo in tragedia! — Di' su, via, questo tuo temuto rivale lo conosco io?

LOR. Non credo.

CLA. Chi è?

LOR. Un brutto originale.

CLA. Inglese? Francese?

LOR. Chi può dirti a che nazione appartenga! egli proviene dai deserti dell'Africa.

CLA. Dunque è un Africano?

LOR. No, intendo mo' di dire che viene dall'Africa, era soldato nella Legione Straniera.

CLA. Come e dove l'hai conosciuto?

LOR. A quella fatale esposizione... in quel ginepraio di seduzioni! Mia moglie era stanca, chiese di sedere... un individuo vicino a noi — lui — si alzò e le offerse il

suo posto. Dovetti ringraziarlo. Dopo un momento, Carolina aveva sete, voleva bere... un individuo vicino a noi — lui — vedendo che io non mi movevo — perchè non volevo movermi — sogghignò e disse a mia moglie con una voce intraducibile: — signora, poichè suo marito pare indeciso, corro a servirla, io medesimo — e via! — Pochi minuti dopo eccolo che le reca da bere... e mia moglie...

CLA. Ebbene tua moglie?

LOR. (*serio*) Ha bevuto!

CLA. (*c. s.*) Ha bevuto?.. possibile!.. ha bevuto?

LOR. Anche tu stupisci! — Ma tu, ne' panni di Carolina che cosa avresti fatto?

CLA. Io... vuoi proprio saperlo?... Avrei bevuto anch'io.

LOR. Claudia non ridere!... fammi questo favore, non ridere!

CLA. Ha bevuto, e poi dopo?

LOR. Poi dopo ho dovuto ringraziarlo di nuovo. Allora egli mi diede la sua carta di visita, io dovetti dargli la mia; egli mi disse che era fortunatissimo di fare la mia conoscenza...

CLA. E tu?

LOR. Io ho dovuto dire altrettanto. Allora egli non ci ha più lasciati... e nella sua qualità d'italiano...

CLA. È italiano?

LOR. Credevo d'avertelo detto. Sono tanto confuso!... Sì, nella sua qualità d'italiano, non s'è più spiccato dai nostri fianchi. S' andò a far colazione, egli venne con noi! S' andò a pranzo, egli pranzò con noi! S' andò a far la trottata, egli venne a trottar con noi...

CLA. Amor di patria.

LOR. Già amor di patria! Avevi a vedere come guardava mia moglie!

CLA. Cogli occhi probabilmente.

LOR. Sì, cogli occhi, ma con che occhi!

CLA. E Carolina lo guardava?

LOR. Non lo so! perchè mentre osservavo lui, non potevo

osservar lei. Quello che posso assicurarti è che Carolina cambiò d'umore, e ch'io vedendo quel cambiamento, credetti opportuno abbandonare quella città da un'ora all'altra. Lungo la via io dicevo a me stesso: — Consolati, ecco la tua salvezza: questa locomotiva che fugge in direzione opposta a colui... —

Cla. Ah! tu ti consolavi così?

Lor. Già!... non l'avessi mai detto... Egli è qui!

Cla. È venuto anche lui? Dopo voi?

Lor. O con noi forse!... nello stesso giorno, nello stesso convoglio, diretto... (*commovendosi*) Sorella mia, sorella mia!... quel vampiro ha distrutta la mia felicità!

Cla. Andiamo! non esagerare, visionario... matto! Hai detto che è Italiano? niente di più naturale quindi ch'ei ritorni al suo paese, come te. — Sii ragionevole, ascoltami: il male sai dov'è? non in Carolina, ma nella tua testa... Carolina s'imbattè in questo tuo spauracchio, il quale, fra parentesi, deve essere un uomo di molto spirito... e gli parlò volontieri!... Veh il gran male!.. Tu invece di pigliar la cosa pel suo verso, che fai? dal detto al fatto, affardelli tua moglie, corri alla ferrovia e scappi come un matto. Bella impresa! Per tener lontana la donna da certi pericoli, non deve il marito mostrar paura del rivale, ammesso che ci sia... deve ajutarla col consiglio, vegliarla, ma con prudenza, senza parere. Ecco quello che deve fare un saggio marito. Diversamente operando sai a che cosa si riesce? a diventare ridicoli ed attirarsi attorno que' certi inconvenienti, contro a' quali un momento fa invocavi l'invenzione de' parafulmini!

Lor. Pigliala come vuoi... di' quello che vuoi... ma il fatto è questo, che se tu non mi assisti io mi do alla disperazione.

Cla. Ma come vuoi che t'assista io?... Io non conosco questo tuo spauracchio... non so nemmeno chi sia... Conoscendolo forse potrei, con ragioni persuasive riuscire ad esserti utile, ma, ripeto, non lo conosco...

Lor. A codesto ci penso io!.. Aspetta!... egli è in relazione colla baronessa Falchi... se?... (*con gioia*) Oh idea provvidenziale! oh raggio benefico e consolatore!.. Corro dalla Baronessa e la prego di presentartelo in giornata (*p. p.*).

Cla. (*fermandolo*) Ih! che furia!.. Aspetta... senti!... Non è mezz'ora ch'io ho rifiutato una presentazione alla Baronessa perchè si trattava d'un militare. Ora che cosa vuoi ch'ella dica de' fatti miei?

Lor. Dirà, dirà... che hai cambiato d'opinione. Poh! ha cambiato tante volte anche lei! Insomma, io non ascolto ragioni. Mi metto nelle tue mani. Mi faccio in otto: corro a cercare la Baronessa, e se fra un'ora non t'ho già fatto presentare l'Africano, pensa che il malanno m'ha colto per istrada... e, spargi una lacrima sulla mia memoria (*via di corsa*).

SCENA III.

Claudia, Domestico *e* **Carolina.**

Cla. (*appena via Lorenzo prende un ricamo si mette a lavorare*) Nella sua esaltazione però qualche cosa, in fondo in fondo, vi ha pure ad essere... Conviene che me ne occupi. — Non c'è che dire, è un gran brutto male la gelosia. — Povero Lorenzo! quando lo vedo in quello stato, mi fa compassione... e mi fa ridere... (*lavora*).

Dom. La signora contessa Carolina (*introduce ed esce*).

Cla. Mia cognata! (*si alza e va ad incontrarla*).

Car. Addio Claudia (*è agitata*).

Cla. Che cos'hai? Che c'è di nuovo?

Car. Tu hai veduto mio marito?

Cla. Sì: vi sarete incontrati.

CAR. No; la mia carrozza si fermava alla tua porta ch'egli scantonava correndo che pareva un disperato.

CLA. E disperato lo era... te l'assicuro io!

CAR. Oh, Dio! t'ha raccontato?

CLA. Tutta la dolente istoria.

CAR. (*mettendosi a sedere e abbassando il capo*) Poveretta me, poveretta me!

CLA. (*si accosta a lei, l'osserva attentamente*) Carolina, non è dunque una delle solite visioni di Lorenzo questa volta!

CAR. Ah! (*sospira, e si copre il volto dando una mano a Claudia che stringe*).

CLA. Mia buona, mia cara cognata!.. Non farmi segreti... dimmi tutto... (*a bassa voce*) Chi è?

CAR. (*con un certo fuoco*) Un gentiluomo! Tutto quello che v'è di più gentiluomo.

CLA. Ma è brutto (*sorridendo*).

CAR. Chi lo dice?

CLA. Tuo marito.

CAR. Mio marito è di cattivo gusto. Ti dico io ch'è una perfezione.

CLA. (*c. s.*) Andiamo!.. l'Apollo del Belvedere?

CAR. Sai da dove viene? dai deserti dell'Africa!

CLA. (*c. s.*) Oh! l'ebreo errante?

CAR. Claudia mia, non ridere... c'è di che piangere!

CLA. Non volar via con quella testina... sta qui... calmati e dimmi anzitutto ciò che più mi tarda sapere; è vero che questo ente misterioso, del quale non sono ancora riescita a sapere il nome, pensa a te più di quello che non vorrebbe tuo marito?

CAR. Lo suppongo.

CLA. Come? Lo supponi e ti esalti a quel modo?

CAR. Non ne sono sicura perchè non me l'ha detto. Ma c'è poi bisogno di dir tutto a questo mondo? Non me l'ha detto, ma certi sguardi penetranti... certi sospiri lunghi lunghi... qualche stretta di mano, un po'troppo... un po' troppo...

CLA. Capisco: un po' troppo inglese?

CAR. Appunto!... la sua emozione quando parlavo dell' Italia... di qui, del mio matrimonio... di te... perchè abbiamo anche parlato di te...

CLA. Di me?

CAR. Ma sicuro: anche di te. Pare ch' egli ti conosca di vista. Figurati! egli ha fatto la guerra d'Africa, quella d' America, quella di Grecia... quella d'Abissinia... insomma ha fatto tutte le guerre del mondo.

CLA. Mi metti in curiosità. Vuoi finalmente dirmi come si chiama?

CAR. Non te l'ho detto?

CLA. Finora no.

CAR. (*con interesse*) Si chiama il conte Ettore Arvedi.

CLA. (*sorpresa*) Ah! (*il ricamo le cade di mano*).

CAR. (*guardandola*) Eh? (*raccoglie il ricamo*) O guarda! t'è caduto il ricamo!...

CLA. (*ricomponendosi*) Grazie... carina.

CAR. Dalla tua sorpresa si direbbe che lo conosci!

CLA. Difatti... un pochino... di veduta...

CAR. E non lo trovi un uomo interessante?

CLA. (*con disinvoltura*) Uhm!... quando l' ho conosciuto io, non mi parve un miracolo! (*con intenzione*) So che è tornato lo stesso giorno che siete tornato voi?..

CAR. Chi te l' ha detto?

CLA. Tuo marito.

CAR. Ohimè! Dunque l'ha proprio veduto?

CLA. Sì... (*fra sè*) Era vero!

CAR. È stata una grande imprudenza, eh?

CLA. Grandissima! E... (*con interesse*) tu sapevi ch' egli partiva con voi?

CAR. Oh! mai! se l'avessi saputo l'avrei impedito ad ogni costo!

CLA. Brava. Ed ora conti di riceverlo in casa tua?

CAR. Qui è appunto il guaio. È questo ch' io vorrei evitare... Perchè io sono una moglie saggia, conosco i miei

doveri... conosco tutto, conosco!.. e però mi trovo in un grande imbarazzo. Egli certamente verrà a farmi visita... io non vorrei usargli un mal tratto... non lo merita, poveretto! Insomma, è questa la causa che mi condusse a te... son venuta apposta per metterti al fatto d'ogni cosa, e pregarti di darmi un buon consiglio.

CLA. (*un po'preoccupata*) Eh certo... certo! la situazione è scabrosa! — Ma, ammesso il caso ch' egli non abbia per te quell'interessamento che tu credi?..

CAR. (*un po' piccata*) Se non l'avesse non mi sarebbe corso dietro!

CLA. (*incredula*) Corso dietro, poi...

CAR. Sissignora, corso dietro, corso dietro! la prego di non dubitarne.

CLA. Sta bene, sta bene!... non imbizzirti. — Se vuoi veramente fare quello che tu dici, è mestieri avere il coraggio di riceverlo; venire ad una spiegazione e togliergli risolutamente ogni speranza.

CAR. (*dubbiosa*) Risolutamente? ti sembra cosa facile, a te?

CLA. (*un po'seria*) Facilissima... quando si trattasse del mio dovere.

CAR. Già! perchè tu sei una donna eccezionale... una donna, come suol dirsi, forte... risoluta... Ma io che non ho l'animo di veder soffrire nemmeno una mosca, io non mi sento la forza di dargli un simile colpo!

CLA. Prima di tutto, non sarà quel gran colpo che tu credi... e poi?.. e poi le tue convinzioni dove le lasci? e i tuoi principii?

CAR. Eh sì! codeste sono cose buone a dirsi, ma all'atto pratico poi... Basta, io questa risoluzione non l'avrò mai.

CLA. (*decisa*) Ebbene, l'avrò io per te.

CAR. Davvero? tu!

CLA. Non sei venuta da me perchè io ti ajuti?

CAR. Sì... sì... Ma tu non lo conosci che di vista, mi hai detto?

CLA. Me lo farò presentare.

CAR. E... una volta conosciuto, che cosa gli dirai, che farai?

CLA. Prima di tutto mi accerterò se tu corra un vero pericolo.

CAR. Oh lo corro, lo corro!

CLA. E quando me ne sarò accertata, quando potrò scoprire ch' egli abbia delle speranze, dei progetti... allora distruggerò le prime ed attraverserò i secondi. Sei contenta? Va bene così?

CAR. (*freddamente*) Contentissima... Sì... sì... ti ringrazio.

CLA. Colle labbra e col cuore? (*guardandola attentamente*).

CAR. (*commossa*) Oh! col cuore... col cuore! (*si asciuga una lacrima*).

CLA. (*vedendola*) Carolina!... lasciami veder quegli occhi... che cosa fai?

CAR. Nulla... nulla... Così, sai?... ho voglia di piangere... e ho voglia di ridere... Ah, ah, ah! (*ridendo tra le lagrime*) che sciocca eh? non vedi come rido?.. Era una nuvola... to'! guarda è passata.

CLA. (*fra sè*) Che Lorenzo avesse ragione?..

SCENA IV.

Claudia, Carolina, Domestico e Alfonso.

DOM. Il signor barone Falchi (*introduce e via*).

CAR. Ora verrà con tutto il suo miele!

CLA. Tanto meglio... servirà a distrarti.

ALF. (*entrando*) Colgo dunque due api in uno stesso calice! due api regine nientemeno! Buon giorno marchesa; buondì contessina... (*stringe a entrambe le mani*).

CLA. Ben giunto, barone.

CAR. Buon giorno. (*preoccupata va a sedere ad un tavolo, prende il lavoro di Claudia*).

ALF. (*a Claudia*) Che cos' ha sua cognata?

CLA. L'emicrania.

ALF. L'emicrania?.. (*a Carolina*) Un po' di miele stemperato nell'acqua distillata le farà un gran bene!

CAR. Grazie, barone: non amo il miele... preferisco l' acerbo.

ALF. Allega i denti.

CLA. A proposito di miele, che cosa fanno le sue api?

ALF. Lavorano... e pungono (*mostra una puntura alla fronte*).

CLA. Oh! povero barone... Com'è andata? narri. Ma prima di tutto segga; perchè rimane in piedi?

ALF. Perchè mi pareva... Avevo qualche cosa da dirle (*tentando rammentarsene*) Curiosa! me ne sono dimenticato!

CLA. Sarà stata una bugia.

ALF. Può darsi. Ne dico poche, ma belle (*siede*).

CLA. Narri dunque.

ALF. Loro signore sapranno certamente che cosa voglia dire apicoltura. L' ape, dopo Eva, è l'ente più interessante della creazione.

CAR. Grazie per tutti gli altri!

ALF. Perdoni! ho detto: — dopo Eva.

CLA. Lascialo continuare: non ci ha ancor detto come è stato punto.

ALF. Ecco qui. Fu jeri, nella mia villa. — Passavo in rivista le mie cassette schierate in battaglia come un generale d'artiglieria passa in rivista i suoi pezzi... Giunto alla terza, mi arresto di botto!... Un rumor fuor di luogo e d'ora, una vera ribellione era scoppiata in quella sciagurata cassetta! Perchè? si figurino!.. un ape, non neutra, del secondo alveare era entrata per errore nel terzo. Io ficcai il mio naso dentro di quel santuario nel momento che quel malcapitato ape maschio, qual

nuovo Adamo, era cacciato dal Paradiso perduto. L'ape neutra di guardia ebbra di rabbia, avida di vendetta, nel perseguitare l'invasore s'incontra nella mia fronte... vi conficca l'aculeo... e cade morta a' miei piedi!

CLA. È un dramma.

ALF. (*comico*) No... è una tragedia! — Che ne dice contessina? Oh Dio! (*la coglie nel momento che tenta di sbadigliare*) La contessina sembra che non si commova?

CAR. (*ridendo*) Scusi... non l'ho fatto a posta!

ALF. Prendo atto della dichiarazione. Non si confonda: faccia pure. Una bella bocca che sbadiglia mi suscita in cuore un mondo di sentimenti e di riflessioni.

CLA. Davvero? Perchè?

ALF. Perchè lo sbadiglio nasce da due stranissime cause; una morale, l'altra materiale. Moralmente parlando lo sbadiglio è la conseguenza d'un'estrema sensibilità nervosa. I nervi sono i fili elettrici del cuore...

CAR. Quindi il mio sbadiglio viene?...

ALF. Dal cuore! (*le donne ridono*) Materialmente parlando, lo sbadiglio consiste in trentadue magnifici denti che hanno voglia di farsi ammirare. Una donna che ha brutti denti non sorride, non sbadiglia... nemmeno quando s'annoja. (*alla contessina*) Trentadue denti come i suoi, contessina, hanno diritto di far capolino dalle labbra ad ogni respiro! (*a Claudia*) Ella invece, che non è nervosa, sbadiglia poco... invece sorriderà molto?

CLA. (*sorridendo mostra i denti*) Oh questa poi è tutta sua!

ALF. (*accennando ai denti di Claudia*) Ecco, ecco! precisamente così!.. Conchiudo dunque: sbadiglio e sorriso fratelli gemelli... Cioè a dire, sensibilità di cuore e trentadue denti da far impallidire tutti i dentisti della terra.

CLA. (*ridendo*) Per carità... torniamo alle api!

ALF. (*colto da un pensiero balza in piedi gridando*) Oh! misero me! Oh povero me! Scusino... (*fa per correr via*).

CLA. Dove corre?

ALF. Da mia moglie.

CLA. Ma dov' è sua moglie?

ALF. Giù, in carrozza... che m' aspetta.

CLA. E perchè non è salita?

ALF. Perchè io non sono disceso! — Si figurino! ella mi aveva mandato in fretta e in furia a fare un' imbasciata. M'aveva dato due minuti di tempo!... (*guarda l'orologio*) ed è passato un quarto d'ora! Dovevo annunciarle ufficialmente una presentazione. Il candidato è giù in carrozza che aspetta la risposta.

CLA. (*fre sè*) Mio fratello non ha perduto tempo! (*ad Alfonso*) E... il nome del candidato?

ALF. Un nome che già appartiene alla storia! — il conte Ettore Arvedi!

CAR. (*s'alza repente, il lavoro le cade come a Claudia dianzi*) Ah!

ALF. (*sorpreso della sorpresa*) Eh?

CLA. (*accorrendo, piano a Carolina*) Imprudente! (*ad Alfonso*) Vada pure barone!... dica a sua moglie che l'aspetto.

ALF. (*che seguiterà a guardare Carolina*) Vado... egli è che mi pareva... La contessina ha esclamato: Ah!

CLA. (*fingendo medicare un dito a Carolina*) Mia cognata s' è punta un dito col mio lavoro... (*a Carolina forte*) Guarda un po' se ti dovevi pungere!...

ALF. (*per ajutare Claudia*) Se potessi...

CLA. (*glielo impedisce*) No, no, è inutile. Ecco, è già fatto. Pensi che Lucrezia aspetta... Vada!..

ALF. Vado... (*per partire annunciano la baronessa, egli s'arresta*).

SCENA V.

Domestico, Lucrezia *e* **detti.**

DOM. La signora baronessa Falchi (*via a tempo*).

ALF. Mia moglie! Sono spacciato!

LUC. (*entrando infuriata*) Claudia, Carolina, addio... Perdonatemi ma son fuori di me... causa quello smemorato di mio marito!.. (*a lui*) Va là, va là! che più tardi si faranno i conti! (*a Claudia*) Ti ha egli fatto l'ambasciata?.. Ci giuoco che se n'è dimenticato!

ALF. Calunnia! gliela stava facendo... (*a Claudia e Carolina*) Mi coprano dalla mitraglia.

LUC. Dopo mezz'ora! — Dove l'hai lasciata quella tua benedetta testa?

CAR. In un alveare.

LUC. Uh! quelle api sono la mia disperazione! Un dì o l'altro anche con esse regolerò le partite! (*a Claudia*) Dunque ti sei ricreduta? brava. Io sono qui pronta a compiacerti. Tuo fratello m'ha dato tanta fretta!.. Il conte era appunto da me... l'ho pregato di salire meco in carrozza — e... siamo qui.

CAR. (*a Claudia*) Non mi hai detto nulla. Che c'entra Ettore?

CLA. (*a Carolina*) Sta zitta! ti dirò poi. (*a Lucrezia*) Potevi salire senza bisogno d'ambasciatori.

LUC. Sarebbe stato meglio! (*a suo marito minacciandolo*).

ALF. Era più spicciativo. È quello che ho pensato anch'io.

LUC. Fu lui a non volere. Figurarsi! aveva l'aria di farsi pregare. Lo si direbbe timido! pensa un po'!... un uomo come lui, timido!.. (*a suo marito*) Orsù spicciatevi... Scendete a pigliarlo voi... Fatene almeno una di buone... correte!..

ALF. Corro (*esce*).

SCENA VI.

Lorenzo, Claudia, Lucrezia *e* Carolina.

Lor. (*entrando va direttamente da sua moglie*) Carolina, andiamo via!

Cla. Perchè vuoi rubarcela?

Lor. Abbiamo una visita di premura. (*a Claudia piano*) L'ho visto... egli è giù in carrozza... fra un momento sarà qui... È più prudente andarcene... Mi raccomando a te. (*forte*) Vieni Carolina?

Car. Vengo, vengo... (*si avvicina a Claudia nel baciarla le dice piano*) Forse è meglio ch'ei non mi veda... (*Claudia è un po' agitata*) Oh Dio! che cos'hai? Si direbbe che tu sei commossa... che tu tremi...

Cla. Io? t'inganni, cara... sei tu che tremi...

Car. Sono io?.. eh! può darsi... (*fra sè*) È proprio lei... uhm!

Lor. Insomma Carolina?...

Car. Lasciaci almeno il tempo di salutarci! (*stringe la mano a Lucrezia*) Addio Lucrezia.

Luc. (*nel salutarla le dice*) Il tuo Lorenzo avrebbe bisogno d'essere mio marito per una settimana... Addio...

Lor. (*dandole il braccio*) Che cosa ti diceva la baronessa?

Car. Che vorrebbe essere tua moglie per una settimana

Lor. Per che fare?

Car. Codesto non me lo ha detto.

Lor. La baronessa ti dà dei cattivi consigli!... Non darle retta. (*a Claudia*) A rivederci Claudia! (*a Lucrezia*) Signora...

Luc. (*ridendo a Lorenzo*) Signore...

Lor. Andiamo... se siamo ancora in tempo! (*per partire mentre stanno per uscire entrano Ettore ed Alfonso*).

SCENA VII.

Ettore, Alfonso *e* **detti.**

Ett. (*incontrando Carolina sull' uscio fa un atto di stupore. Ella le dà la mano*) Sono io che la faccio fuggire, contessina?

Car. (*imbarazzatissima. Lorenzo vorrebbe uscire*) Lei?.. oh, si figuri!... gli è che... Buon giorno, signor conte! (*Claudia intanto li osserva con interesse*).

Lor. (*tirando seco Carolina dice asciutto*) Buon giorno! (*escono*).

SCENA VIII.

Detti, *meno* **Lorenzo** *e* **Carolina.**

Luc. (*presentandole Ettore*) Mia buona Claudia, ecco dunque che ti presento il conte Ettore Arvedi.

Ett. (*inchinandosi*) Signora marchesa...

Cla. (*con una riverenza*) Signor conte...

Alf. Ettore è un mio vecchio compagno di collegio... io rimasi sempre quello che sono; egli è diventato un eroe!

Ett. Alfonso tu tiri a demolirmi.

Cla. Il suo amico non dice che una piccolissima parte di quanto sappiamo tutti. Dal canto mio... io sono lieta di rinnovare un'antica conoscenza.

Ett. Ell'avrebbe la bontà di ricordarsi....

Cla. (*sorridendo*) Che qualche anno fa si ballò insieme? altro! Ell' era un ballerino eccezionale. Se ne ram-

menta lei di quell'ultimo valtzer? (*gli dà la mano un po' ironica*).

ETT. Pur troppo!

CLA. (*c. s.*) Perchè, pur troppo? La colpa non fu sua. Quel benedetto pavimento era così lucido!... Eravamo tanto distratti!... E poi, mettere un piede in fallo è una cosa tanto facile!

LUC. La vostra conoscenza ha dunque una data famosa? Non lo sapevo.

ETT. Per pietà, non me ne parlino! Quella caduta non l'ho mai dimenticata.

CLA. (*sardonica*) Nemmeno in Africa?

ETT. Nemmeno.

CLA. (*fra sè*) Impostore! (*forte*) Eh, via! siamo caduti... ma ci siamo rialzati....

ALF. Chi non cade, buon Dio!...

LUC. Perciò fai bene a non ballare, tu! chè pover' a lei quella sventurata cui tocchi!

ALF. Balli tanto bene, tu. (*fra sè*) Aduliamola per rabbonirla.

CLA. Signori.... sediamo? (*offre posto a Lucrezia*).

LUC. Ti ringrazio, ma non posso trattenermi un minuto di più.... tutto merito del mio caro marito! — Del resto, il mio còmpito è finito.

CLA. E te ne sono gratissima. Quando ci si rivede?

LUC. Domani sera?

CLA. Domani sera. Ti prendo in parola.

LUC. Dunque a rivederci.... (*piano*) così mi spiegherai anche la seconda sciarada.... (*forte*) Conte Arvedi.... (*si salutano*) Andiamo! perchè non ti muovi?... (*a suo marito che resta imbarazzato*).

ALF. (*piano a Lucrezia*) Ma io veramente, volevo.... preferivo....

LUC. Ho bisogno d'essere accompagnata.

ALF. (*fra sè*) Un tu per tu con mia moglie mi spaventa! (*forte*) Marchesa.... Amico.... (*stringe loro la mano*).

CLA. Ci lascia anche lei?

ALF. Che vuole?..... mia moglie ha bisogno di essere accompagnata!

LUC. È un caso strano, ma vero! (*a suo marito*) Come sei gentile! (*fra' denti*) Non mettere tante difficoltà. Non ne capisci mai una tu! (*nell'uscire gli dà un pizzicotto*).

ALF. Ahi! (*escono*).

SCENA IX.

Claudia, Ettore.

CLA. (*fra sè*) Ed ora, madre Eva soccorrimi! (*siedono: ella guarda in faccia ad Ettore e si pone a ridere con qualche insistenza*) Ah, ah, ah!

ETT. (*un po' sconcertato*) Affè, marchesa, convien dire che la mia apparizione le risvegli l'umore allegro! Ecco la seconda volta, in pochi minuti, ch'ella si compiace di guardarmi in viso e ridere. Non me ne offendo: la so troppo donna di garbo per credere che quel suo riso tocchi al mio povero orgoglio d'uomo..... Potrei tuttavolta sapere il perchè di questa sua ilarità?

CLA. Il piacere di vederla in ottimo stato di salute!

ETT. La ringrazio, ma... non capisco: o in qual altro stato argomentava ella di vedermi?

CLA. (*senza rispondergli e con molta civetteria*) Cinque anni fa, a quel ballo siffatto... fra una battuta e l'altra d'un inebbriante valtzer di Strauss, nacque fra noi due una specie di dialogo, rotto dalla musica e dalla vorticosa foga della danza.... Se ne ricorda?

ETT. Se me ne ricordo!

CLA. — « Claudia, » — ella allora mi diceva, — perchè in quell'epoca, non rammento per qual cagione, ella

si permetteva chiamarmi così! — « Claudia, sarebbe mai vera la voce sparsa in città? » — « Qual voce? » — chiesi io. — « Quella che il marchese Ivaldi ha domandata la vostra mano? » — Io non risposi... ed ella: — « Ah! » — mise un potente e prolungato sospiro....

ETT. (*con malizia*) Era per prender fiato!

CLA. (*fra' denti*) È quello che pensai anch' io!.... Se non che insieme al suo sospiro anche il nostro giro terminava. Ella era pallidissimo... agitato...

ETT. (*c. s.*) Vertigini del troppo girare!

CLA. (*che comincia a indispettirsi*) Già!... E, fra una vertigine e l'altra, le uscirono dalle labbra queste estreme parole: — « Fra un mese, io non sarò più qui!... quando voi chiederete di me, risponderanno che sarò morto! » — (*fissandolo e ridendo nuovamente*) Ebbene, mi pare invece... che...

ETT. Che sono tornato?

CLA. Già, senza esser morto!... — Perdoni dunque se, nel rivederla, ripeto, in così florido stato di salute, glie ne espressi la mia soddisfazione con un pochino di buon umore!

ETT. Perdonarle?... Ella è ne'suoi diritti, com'io allora ero ne' miei. (*con intenzione*) Tuttavia, mi creda, marchesa, in quella mia dichiarazione... con accompagnamento di valtzer — in quel mio volo di venticinque anni, c'era però qualcosa di molto serio! (*la guarda*) E, se sono tornato.... vivo, spero che la signora marchesa non vorrà tenermi il broncio.

CLA. (*tagliando corto*) Sta bene, sta bene! Io non posso, nè voglio indagare il perchè della sua partenza! — Voglio e mi preme invece parlarle del ritorno!

ETT. Marchesa, il perchè del ritorno è un mio segreto.

CLA. Per tutti, o quasi tutti... ma per me, no.

ETT. Per lei, più ancora che per gli altri!

CLA. Caro conte, in questi cinque anni che non ci ve-

diamo, mi sono fatta una donna seria anch'io. Tre anni di vedovanza mi hanno aperto gli occhi!

ETT. E... avendo gli occhi aperti, ha veduto?....

CLA. Veduto e saputo.... Mi permette di parlar chiaro? senza reticenze?

ETT. Non conosco altro sistema.

CLA. Benissimo!... Ho veduto che mia cognata Carolina ascolta un po' troppo volontieri i racconti delle sue campagne....

ETT. (*sorpreso*) Sua cognata!.... è di sua cognata ch' ella voleva parlarmi?

CLA. Oh di chi dunque avrei dovuto parlarle?... Non inarchi i sopraccigli. Io adoro mio fratello, ed amo mia cognata coll'affetto d'una sorella. A fargliela breve: Carolina mi raccontò ogni cosa. Mi disse della sua premura un po' troppo sollecita.... delle sue strette di mano un po' troppo.... inglesi — de' suoi sguardi un po' troppo africani... Si consigliò meco... ed io dall'insieme di tutti codesti particolari, non vidi che due cose sole: la gelosia di mio fratello e la pace di Carolina. Quindi da buona sorella e da buona cognata — senza sapere chi ella fosse — ho creduto mio dovere abboccarmi con lei e fare appello alla leatà di un gentiluomo! (*con molta anima*).

ETT. (*fra sè*) Ih!.... Che fuoco!..... È poi tutto per la cognata? (*forte*) Dunque ella vuole?....

CLA. Difendere Carolina dalle tentazioni del diavolo!

ETT. È un'opera santa e meritoria!... Ma se codesto povero diavolo, per mo' d'esempio, fosse in preda ad una passione!... (*con fuoco, studiando Claudia*) A una passione profonda.... vera?...

CLA. Per.... mia cognata?

ETT. Già... per sua cognata!

CLA. (*con forza*) A qualunque costo la combatterei!

ETT. Le sorti del combattimento sono due: si può vincere, ma si può perdere!....

CLA. In aperta campagna, forse... Col mio modo di combattere, no!

ETT. (*avvicinandosele con dolcezza*) E se lo sconfitto volesse la sua rivincita?

CLA. (*allontanandolo sempre con garbo e civetteria*) Oh! oh! signor mio! siamo orgogliosi!.... Non dimentichiamo, per carità, che le dichiarazioni con accompagnamento di valtzer han fatto il loro tempo. (*Ettore vorrebbe interromperla*) Ad ogni buon conto, siccome la mia missione in faccia a lei potrebbe diventare sospetta... siccome loro signori sono tanto presuntuosi! — per metterci tutti e due, come suol dirsi, al nostro posto: debbo farle una dichiarazione.... senz'accompagnamento!... Questa: — che io sono felicissima della mia libertà e della mia indipendenza, e che se c'è un uomo al mondo pel quale io non sacrificherei pure un atomo di questo tesoro, — mi permette di dirlo?... mi perdona la franchezza? (*risolutamente*) È lei!

ETT. (*celando il dispetto*) Non c'è che dire: questo si chiama parlare senza metafore! — Sarebbe tanto buona da dirmene il perchè?

CLA. Perchè... sino da certa epoca, provai — e badi veh, che parlo sul serio! — provai, e nutrii coll'andar del tempo, ed ho serbato, e serbo con un crescendo fenomenale, una insuperabile avversione per tutto quello che senta, o pizzichi di soldato... Di questa antipatia, non mi verrebbe fatto dirle il come e il quando; ma credo fermamente che ciò in ispecial modo abbia origine dall'odio ch'io nutro per tutto quanto rappresenta l'assolutismo.... il potere. (*sempre più animandosi*) Forza?.... dispotismo?.... spada?... sangue? brrr! mi vengono i brividi al solo pensarvi! (*si alza*)

ETT. (*c. s. calmandola*) Per amor del cielo, si calmi! E, giacchè con una schiettezza ch'io.... ammiro, la non mi nasconde i suoi sentimenti... io pure, per tranquillarla, mi trovo in obbligo di metterla a parte de'miei, debbo farle una confessione.

CLA. Dica, dica son tutt'orecchi....

ETT. Badi che parlo sul serio! come lei. È questa: che sino da una certa epoca, provai — e nutrii coll'andar del tempo — ed ho serbato, e serbo con un crescendo fenomenale, una insuperabile avversione per....

CLA. (*con molto interesse*) Per?... avanti!

ETT. Scusi.... egli è che cerco un modo conveniente per esprimere il mio pensiero con un pochino di garbo!... Dicevo dunque, una insuperabile avversione... — anzitutto pel matrimonio — ma in ispecie poi per... l'ho trovata! — per tutte quelle dame che hanno avuto un marito, e che non l'hanno più!

CLA. (*con collera mal celata*) Oh che non poteva senza tante cerimonie dire: — « Per le vedove? » (*scaldandosi*) Com'io senza tanti preamboli ho detto: — « Pei soldati!... » Ed ora aggiungo: — Pei soldati, che furono soldati, e che non lo sono più! (*fra sè*) Uff! to' questa!

ETT. Per cui, noi siamo intesi?

CLA. Intesi a meraviglia!

ETT. Ma questa è una provvidenza!

CLA. Una vera provvidenza!

ETT. Dunque... conchiudendo?

CLA. Conchiudendo, le domando di nuovo la promessa di non guardar più mia cognata con quegli occhi, che fanno disperare mio fratello... di non darle più quelle strette di mano, che..... che fanno male! Me lo promette?

ETT. (*risolutamente*) No.

CLA. No?

ETT. Non posso promettere quanto non son sicuro di mantenere.

CLA. (*che non sa più tenersi*) Allora guerra!

ETT. E guerra sia!

CLA. (*c. s.*) Ma guerra d'imboscate, di sorprese, di tradimenti!

ETT. Già, la sua guerra!

CLA. (*pestando i piedi*) Mia o sua poco importa!

ETT. Badi ch'ella perde il suo sangue freddo!

CLA. Io?... non mi faccia ridere! (*ride*) Ah, ah, ah! Signor conte, a rivederla!

ETT. Quando?

CLA. Quando le piaccia. Io ricevo ogni sera.

ETT. Dunque, a domani sera (*sporge la mano a Claudia, la quale, per non accordargliela, volta altrove la testa, occupandosi d'altro*) Non mi dà la mano?

CLA. (*fingendo accorgersi allora*) Oh! con tutto il piacere! (*gli stende la mano che Ettore stringe*) Ahi! (*ritirandola in fretta*) è una stretta di mano troppo inglese... Mi ha fatto male!

ETT. Non l'ho fatto apposta... saranno i suoi anelli che l'hanno ferita.... (*guardandole la mano, tentando baciarla; Claudia la ritirerà a tempo*) Questo qui, per esempio, che io credo di riconoscere...

CLA. (*levandolo rapidamente*) Sì: appunto questo! (*con forza, gravando sopra ogni sillaba*) Non.... lo.... porterò..... più.... (*fa una profonda riverenza*) Signor conte ....

ETT. (*con profondo inchino*) Signora marchesa!..... (*dopo un inchino ed una riverenza sugli usci opposti escono, un di qua, una di là*).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

Digitized by Google

ATTO SECONDO.

Altro salotto terreno della marchesa. Grande vetrate in fondo che danno nel giardino. Lampade, candelabri, ecc. Sul davanti della scena, tavolini per giuochi e per lavoro.

SCENA PRIMA.

Alfonso *e* **Lorenzo.**

Alf. (*entrando dal giardino a braccio di Lorenzo*) Andiamo! lascia passeggiare tua moglie in pace. Sei in casa di tua sorella e non ci sono poi tanti pericoli!

Lor. Il pericolo maggiore è appunto là dove non si vede! E poi..... quel conte Arvedi.... Sai che in generale io non amo i visi nuovi. Si sta tanto bene in famiglia!

Alf. Codesta non è una buona ragione perchè tu abbia a camminare sempre sulla coda della tua metà!

Lor. Ognuno ha le sue idee. Io, vedi, sono convinto che la donna è fragile... e che come tale.....

Alf. Al primo urto può frangersi: questo te lo ammetto, ma perchè non si franga?

Lor. Perchè non si franga è d'uopo tenerla lontana dalle occasioni d'urtare, e per far ciò bisogna starle sempre vicino, alla portata d'aiutarla... d'equilibrarla...

Alf. Sistema orrendo, amico mio, sistema dannosissimo. Io invece sono convinto di una cosa ed è questa: che

quando la moglie vuole, appoggio o no... equilibrio o meno, te la fa a dispetto di mare e di vento.

Lor. Belle massime! Non vorrei che un dì o l'altro avessi poi a pentirtene! È un pezzo che tremo pensando a fatti tuoi!

Alf. (*ridendo*) Troppo buono! — Perchè?

Lor. Perchè col tuo famoso sistema di lasciarle fare ciò che vuole, di condurla tanto spesso alle feste, ai teatri, ai balli è un volere metterle spontaneamente davanti altrettante occasioni prossime di cadute. Gli è uno scavarsi la fossa sott' a piedi!

Alf. Ma io al teatro mi ci diletto.

Lor. Bel diletto, affè mia, quello d'un marito al teatro! Eccotelo qui il bel diletto. — Tu vi accompagni tua moglie, e non appena seduta rimpetto a lei, ecco che entra in palco il signor *A*! — il signor *A* è una visita — tu ti alzi, gli cedi il posto e vai a sedere vicino a tua moglie. Fin qui nulla di male! Ma di lì a un momento entra il signor *B* — il signor *B* è un'altra visita! — e tu, povera vittima, ti trovi obbligato ad una nuova e non volontaria cessione! — Poi, dopo il signor *B*, capita il signor *C*!... l'illustrissimo signor *C*, il quale cospirando col signor *A* e il signor *B*, che non si muovono e snocciolano una massa di corbellerie... spiritose — ti costringono a rincantucciarti nella parte più remota del tuo palchetto stretto, inchiodato contro il muro. Da dove finalmente — dopo l' arrivo di qualche altra maledetta lettera dell'alfabeto — noiato, pigiato, spinto per forza verso la porta... che fai?... esci.... la chiudi e felice notte a chi resta! — Se questo tu lo chiami un bel diletto, buon pro' ti faccia!... io so che ogni sera di spettacolo, ci rimetto un anno di vita!

Alf. (*ridendo*) Figuriamoci quanti ne rimetterai ogni sera di ballo?....

Lor. Ballo?.... O che mi fai celia!.... Io ho previsto il

caso, ed ho voluta l'esclusione del ballo ne' patti nuziali.

ALF. Così obblighi tua moglie a disobbedirti. Io, invece, quando mia moglie, dopo aver molto ballato, non ne può più, continuo a dirle: « Ancora, ancora!.. » Credimi: è il miglior modo per fargliene passar la voglia — non fosse che per contraddizione! — Intanto io mi occupo del *buffè*, giuoco a tarocchi.... o dormo.

LOR. *(sorpreso)* Dormi? dormi tu, mentre tua moglie balla? Eh! il figlio di mio padre nel momento di pericolo non dorme! Sarebbe come chi dicesse chi le tocca son sue!

ALF. Dato il caso — e non concesso — bisognerebbe essere filosofi, filosofi come quel marito che, nel dubbio di quella sventura... che non nomino!.. ripeteva sempre a sè stesso: — « Prima di tutto che non lo sia! — Se lo sono, che non lo sappia! — Se lo so, che non lo creda... — Se lo credo, che non lo veda!.. — E se lo vedo?... Che Dio mi dia forza e rassegnazione per sopportare la mia sventura! »

LOR. (*spaventato*) Andiamo!... Sono cose nemmeno da dirsi codeste! (*guarda l'orologio*) Dieci minuti che Carolina passeggia in giardino!.. in dieci minuti chi sa cosa è successo!

ALF. (*ridendo*) Uh! chissà mai! (*lo trattiene*) Aspetta!.. veggo Lucrezia che giunge a questa volta a braccio di Ettore... Pare che sieno in confidenze... lasciamoli in pace. Vengo con te.

LOR. (*sorpreso*) Vieni con me?

ALF. Di certo. — Tu, non vedendo tua moglie da dieci minuti, sei sulle spine e corri a cercarla?.. io, vedo la mia che giunge, in buona compagnia, e m' allontano per non seccarla.

LOR. Già... e per non vedere! (*s'incamminano*).

ALF. Prima di tutto io sono sicuro del mio sistema.... e non ho nulla da vedere....

Digitized by Google

LOR. Sta bene; ma se tu vedessi?
ALF. Se vedessi?... ripeterei a me stesso quel tal proverbio.
LOR. *(interrompendolo)* Benissimo! e Dio ti darebbe forza e rassegnazione....
ALF. *(ridendo)* Per sopportare la mia sventura!
LOR. Mamma mia!
ALF. Ah, ah, ah! *(escono)*.

SCENA II.

Lucrezia *ed* **Ettore.**

LUC. *(guardando i due usciti)* Ah, ah, ah!
ETT. Perchè ride?
LUC. Rido vedendo le smanie di quel povero conte Lorenzo. Quello lì sì ch'è un marito geloso! Un pomo spartito col mio!.. il quale giuoca a scappa scappa per non aver l'aria di sorvegliarmi. Guardi invece l'altro se può star lontano un momento da Carolina... Infelice! egli n'è innamorato e geloso al punto da diventare ridicolo.
ETT. *(con dispetto)* Innamorati e gelosi?.... uomini ridicoli!..
LUC. *(lo guarda stupita)* Me lo dice con una certa enfasi... Si direbbe ch'ella parli in causa propria!...
ETT. No... ora alludevo a lui, ch'è proprio un contagio, un'epidemia... *(c. s.)* No, no!.. piuttosto che diventare un marito di quello stampo, mi brucio le cervella!
LUC. Brrr! che idee tragiche! — Ha le lune rovescie stasera. Via — giacchè nessuno ci ascolta — mi metta a parte delle sue confidenze... tanto, per me, non è molto difficile leggere lì dentro!.. *(indica il cuore)* Dunque, mi dica, che cos'ha?

Ett. (*incerto*) Ho... (*risoluto*) Ho che quella donna vuole togliermi il cervello! (*pestando i piedi*) Uh! maledetto il momento che sono ritornato!

Luc. Che!... Cosa!... Già a questi ferri siamo?

Ett. Sì... a questi ferri! Ho voluto io rappresentare la parte d'uomo forte... fingere indifferenza! Ma peggio che mai! Il destino, la fatalità vogliono che la marchesa abbia in uggia i militari.... (*Lucrezia sorride*) Sì... è un'antipatia ch'è nata con lei... ed ora è ingigantita in proporzioni fenomenali!

Luc. (*c. s.*) Ih!.. quanta roba! La gliel'ha detta Claudia tutta codesta roba?

Ett. Claudia me l'ha detta.

Luc. (*maliziosa*) Già... già... oh! conosco l'antifona! — Non le creda! — È qui tutto il male?

Ett. No: c'è un altro guaio.

Luc. Un altro?

Ett. Sì: ella s'è messo in mente ch'io faccia la corte a sua cognata.

Luc. (*sorpresa*) A Carolina?.. E lei glielo lasci credere!

Ett. Così ho fatto, pur troppo! ed ella ha messo muso... e non mi guarda più nemmeno in faccia.

Luc. Ha messo muso?.. non le guarda nemmeno in faccia?.. Tanto meglio!.. la palla le batte al balzo... la ne approfitti!

Ett. In qual modo? Non capisco...

Luc. Se Claudia ha messo muso perchè s'è fitta in capo ch'ella corteggi un'altra, ciò che cosa prova? prova una specie di dispetto, di rabbietta pel suo offeso amor proprio... mi capisce?..

Ett. Capisco.

Luc. Bravo: dunque è mestieri ingelosirla! — Sa di musica lei?

Ett. Oh! che c'entra ora la musica? scusi.

Luc. Se c'entra! — Ella deve sapere che, in musica, quando vuolsi cavare un effetto patetico; un effetto che faccia

palpitare, si ricorre ad un accordo, detto in minore, insistendo sopra una certa corda... questa corda è un mi-bemolle. Faccia anche lei come i compositori di musica... tocchi il mi-bemolle.

Ett. (*che non capisce*) Il mi-bemolle?..

Luc. Il quale in questa circostanza, è il rappresentante ufficiale della gelosia! Stuzzichi quella corda, insista su quel tono... e se non le vien fatto di cavarne l'effetto, ritorni pure a' suoi deserti... torni alla caccia delle pantere... ch'io non saprei raccapezzare di meglio!

Ett. (*sconfortato*) Ha ragione! mi rimmetterò a viaggiare... andrò tanto lontano che non vi sia più probabilità di ritorno!

Luc. (*ridendo*) Benissimo! — nel mondo della luna!

Ett. Rida, rida pure!.. ne ha il diritto. Anch'io stamattina nel guardarmi in ispecchio, non ho potuto fare a meno di ridere in faccia a me stesso. (*con crescente dispetto*) Ma che ci ho a far io?.. Che ci ho a fare, se quella fata mi ha stregato?..

Luc. Ciò che ha a fare? dar retta a me... toccare il mi-bemolle! (*via*).

SCENA III.

Alfonso *ed* **Ettore.**

Alf. Ti ho visto in colloquio animato con mia moglie, perciò non ho voluto arrivar prima. Ora che è andata via, vengo a dirti anch'io una parola... in tutta confidenza. (*si guarda intorno poi*) Senti: un momento fa ebbi un discorsetto con lui...

Ett. Chi, lui?

Digitized by Google

ALF. Come, non capisci?.. (*piano*) lui... suo marito... Lorenzo!

ETT. (*che non capisce*) Lorenzo?..

ALF. Sì, via... non farmi il nesci. Non è per mischiarmi nei fatti tuoi ch'io ora te ne parlo; ma per obbligo d'amicizia... per evitarti delle noie...

ETT. Spiegati.

ALF. Lorenzo ha una debolezza: è geloso, gelosissimo! — Ora tu, non conoscendolo, tu, nuovo fra noi... potresti... Dio buono! è tanto facile lasciarsi scappare una parola... un accento... Insomma, tu m'hai capito?.. abbiate prudenza!

ETT. (*risentito*) Che dici?.. mi meraviglio di te! — Chi ti ha dato il diritto di supporre?.. Ti prego di credere ch'io non ho bisogno di così fatte raccomandazioni. Sei stato male informato...

ALF. Ma...

ETT. Basta così. Se mi sei amico, ti prego a non dir di più. Non potrei permetterlo.

ALF. Ih! ih! come te la pigli! — Scusa. Sia come non detto... Parliamo d'altro. Ami l'apicoltura, tu?

SCENA IV.

Carolina, Ettore, Alfonso.

CAR. (*nell' uscire*) Sì... è meglio spiegarsi e finirla... (*vede Alfonso*) Ah! non è solo! (*si ferma*).

ALF. La contessina! — Sembra che cerchi qualcheduno!... (*a Carolina*) Son io ch'ella cerca, contessina?

CAR. (*imbarazzata*) No... sì... cioè... Ecco, venivo... volevo dire una parola al conte Arvedi...

ETT. A me?

ALF. (*con malizia*) Pare.

ETT. Ebbene... anch'io avrei qualche cosa da dire alla contessa.

CAR. Anche lei?

ALF. (*c. s.*) To'! guarda che combinazione!

CAR. In quel caso parli... dica.

ETT. No, no... parli lei prima.

ALF. (*vedendo che non si decidono a parlare, fra sè*) Evidentemente in questo salotto c'è uno di più! — è molto probabile che sia io colui!.... Troviamo uno scappavia.... (*si pone a guardare in terra come chi cerca qualcosa che ha perduto*) Diavolo.... diavolo.....

ETT. Che cos'hai?

CAR. Che cosa cerca lì in terra?

ALF. Cerco.... (*fra sè*) Che cosa cerco?..... Ah sì!.... (*forte*) Cerco la pietra di questo sigillo che è uscita dal castone. Un bellissimo cammeo che mi costa un occhio del capo (*cerca*).

CAR. (*cercando anche lei*) Uhm!.... qui in terra non si vede....

ETT. (*c. s.*) E nemmeno qui....

CAR. (*a un tratto*) L'avrà perduta in giardino!..

ALF. Già, già! positivamente!.. l'avrò perduta in giardino!.. (*fra sè*) È un mese che l'ho perduta! (*forte*) Vado a cercarla in giardino! (*nell'uscire*) Povero Lorenzo!

SCENA V.

Carolina *ed* **Ettore.**

CAR. Colgo questo momento di libertà. Ho qualche cosa qui (*tocca il cuore*) che mi par mill'anni di dirle!

ETT. Parli: son tutt'orecchi.

CAR. Mia cognata, ieri, doveva tenerle un discorso assai delicato da parte mia.... L'ha fatto?

ETT. L'ha fatto.

CAR. Bene, ascolti; io sono contenta che Claudia le abbia parlato, ma in pari tempo non vorrei ch'ella se ne avesse avuto a male.... Perchè anch'io capisco che, dopo il nostro incontro a Parigi, dopo ch'ella mi ha colmato di gentilezze — ch'io non ho ricusato!.. la mia condotta d'oggi potrebbe a buon dritto sembrarle poco coerente!...

ETT. No, contessina; mi sembra anzi lodevolissima e non fa che aumentare la stima che le porto.

CAR. (*tra il sorpreso e il soddisfatto*) Ah grazie!.. mi fa tanto piacere sentirla parlare così. Perchè... non può altresì ignorare i motivi che mi spingono ad agire in tal modo.... (*seria*) Io ho le mie convinzioni, alle quali non potrei... non vorrei rinunciare mai e poi mai! — Anche in questa ella mi troverà lodevole, io spero?

ETT. Lodevolissima anche in questo. Tanto più che il sentimento che ho provato per lei non era, e non doveva essere mai altro... che quello d'una sincera amicizia.

CAR. (*c. s.*) Ah!.... è forse questo ciò ch'ella voleva dirmi?

ETT. Questo: — null'altro.

CAR. Guarda un po'!.... Ci siamo proprio incontrati nel medesimo pensiero!.. Sì, bravo!.. amicizia... amicizia!.. È un sentimento che non lede i diritti a nessuno... e che non lascia rimorsi.... (*con qualche esitanza*) Ora... mi dica con pari franchezza... Il suo ritorno in Italia aveva uno scopo, o no?

ETT. (*colto alla sorpresa*) Ecco.... dirò.... Proprio proprio uno scopo? no. Però era cosa ch'io vagheggiava da lungo tempo.

CAR. (*insistendo*) E perchè non è tornato prima? — Perchè ha scelto appunto il giorno in cui siamo tornati noi?

ETT. (*franco*) Io non sapevo che partissero... (*serio*) Glie ne dò la mia parola!

Digitized by Google

Car. Oh! glielo credo, glielo credo!... E... prima di lasciar l'Italia... conosceva Claudia?.... (*studiandolo*).

Ett. (*imbarazzato*) No.... cioè.... sì.... l'ho conosciuta da ragazza.

Car. (*un po' ironica*) E perchè si confonde?.... non c'è un perchè! L'ha conosciuta molto tempo prima del suo matrimonio?...

Ett. Non saprei.... un mese.... due.... Confesso che questo interrogatorio...

Car. Non dubiti... ho finito! (*fra sè*) La presentazione misteriosa?.. il ricamo caduto?.. il tremito?.. (*forte*) Eh! non si finisce mai di imparare a questo mondo!

Ett. Che intende ella dire?

Car. Che ho capito tutto. Il suo interessamento per me non era che di riflesso.

Ett. Ma io le giuro.... le protesto....

Car. Zitto!... meno giuramenti. Signor diplomatico, guardi!.... (*accenna a Claudia che attraversa in fondo a braccio d'Alfonso*).

SCENA VI.

Claudia, Alfonso, Carolina, Ettore.

Alf. (*a Claudia*) Glie l'ho detto io?

Cla. (*finge non aver veduto*) Che cosa?

Alf. (*accennando a Ettore e Carolina*) Che saremmo giunti in mal punto!

Cla. (*con indifferenza*) Davvero?... uhm!... Traversiamo in fretta. (*forte*) Dunque, ella diceva?....

Alf. Dicevo.... (*piano*) Che sua cognata vuol far diventar matto quel povero Lorenzo... Se viene qui, e li trova soli, è capace di fare una scena.

Cla. Brutto male la gelosia!

Alf. Orribile! — Guardi: egli si dirige a questa volta.... Impediamo una catastrofe (*spariscono*).

SCENA VII.

Carolina *ed* Ettore.

CAR. Ha visto quello sguardo? quel vedere e fingere di non vedere?....

ETT. Per carità, contessa, non mi faccia disperare anco lei!.. Non mi metta in cuore la speranza di cosa che non è.... che non può essere....

CAR. (*interrompendolo*) Ah! dunque lo confessa?... Ah! s'è tradito!...

ETT. (*con espansione*) Ebbene, sì, lo confesso... lo confesso a lei che è tanto buona.... a lei, che non mi vorrà compromettere.... È vero!....

CAR. (*che non può contenersi abbastanza*) Ah!... È vero?... (*fra sè*) Meglio così! — Ma me la pagherai. (*forte*) Ebbene... dal momento che è vero... m'incarico di parlarne a Claudia.

ETT. Lei?

CAR. Sì, io.

ETT. (*con islancio*) Ah!... contessa... la mia riconoscenza...

CAR. Un momento! — Prima di offrirmi la sua riconoscenza, aspetti! (*con un po' di malizia*) Ella non sa ancora quello ch'io farò.... Non mi ringrazi troppo presto! (*con aria di mistero, quasi minacciosa*).

ETT. Oh Dio!... quell'aria di mistero?... ella mi spaventa!... oh che cosa vuol ella fare?

CAR. È troppo curioso! Ho anch'io i miei segreti.... Oh! oh! vedrà!...

ETT. Ma...

SCENA VIII.

Alfonso, Carolina, Ettore.

Alf. (*entra di corsa*) Scappi, contessina!.. Scappi, è qui suo marito.

Car. (*presa all'improvviso*) Ah! Poveretta me! (*scappa via, Alfonso prende sotto braccio Ettore e lo fa passeggiare, come se continuassero una conversazione*).

SCENA IX.

Lorenzo, Alfonso, Ettore.

Ett. Ma perchè la fai fuggire?

Alf. E lo domandi? — Dunque, come ti dicevo... quando in un alveare vi si introduce un'ape non neutra... (*Lorenzo entra*) tutte le api neutre...

Lor. (*interrompendolo*) Dov'è mia moglie?

Alf. (*seguendo il discorso*) Tutte le api neutre le danno la caccia...

Lor. (*c. s.*) Dov'è mia moglie?

Alf. (*a Lorenzo*) E chi ha veduto tua moglie? Siam forse noi i custodi di tua moglie.

Lor. Ella doveva essere qui... Non capisco perchè ora tu dica di non averla veduta.

Alf. Ma chi ti dice ch'io l'abbia veduta?

Lor. La tua faccia me lo dice... e quella di questo signore.

Ett. (*sorpreso*) La mia faccia?

Digitized by Google

ALF. Va via, matto!

LOR. (*ad Ettore*) Dica la verità, lei!

ETT. Non so perchè dovrei dirle una bugia. La contessa era qui con me.

ALF. (*fra sè*) Oh il malaccorto!

LOR. Ed ora, perchè non c'è più?

ALF. Perchè?.. perchè due non fanno tre! (*lo prende sotto l' altro braccio, restando così in mezzo a loro*) Senti, Lorenzo!.. Sai tu dirmi che cosa sono le api neutre?

LOR. Eh! lasciami in pace!

ALF. (*ad Ettore*) Le api neutre sono quelle che fanno il miele e la cera.

ETT. (*che vorrebbe andare*) Me ne consolo tanto! — Dove mi trascini?

ALF. (*trascinandoli verso l'uscita*) E l'ape regina, sai dirmi cos'è? (*a Lorenzo*).

LOR. Non lo so e non mi preme saperlo!

ALF. No? — Allora andiamo a respirare una boccata d'aria in giardino che te lo spiegherò io! (*li trascina fuori*).

SCENA X.

Claudia *e* **Carolina** (*Entrano parlando con molto interesse*).

CLA. Ebbene?

CAR. Ebbene che cosa mi andavi tu narrando ch'egli sarebbe stato ragionevole?... Ch'io potevo viver tranquilla?... Grazie tante, cara mia! Il tuo rimedio è stato peggiore del male... Va là, va là! Se' fatta apposta tu per accomodare le cose!

CLA. Che vuoi tu dire?... non capisco.

CAR. (*sotto voce e in gran segreto*) Vo' dire che l'affare si

fa serio... e che se una volta non erano che supposizioni, ora sono fatti.

Cla. *(sorpresa)* Son fatti?...

Car. Ohimè, sì! — Egli si è spiegato!...

Cla. *(c. s.)* Si è spiegato?... e in che modo?

Car. In quel modo che non lascia più campo a dubitare.

Cla. E... ti disse?

Car. Mi disse che tu gli avevi parlato... per conto mio... Ma che in fatto di passioni...

Cla. *(interrompendola bruscamente)* Passioni, ha detto?

Car. Proprio! — ma che, in fatto di passioni, la ragione ha un bel ragionare!... che gli era come un pestar l'acqua nel mortaio... e che la sua l'è una passione, ma una passione co' fiocchi!

Cla. *(che comincia a indispettirsi)* E tu che cosa hai risposto?

Car. *(sempre fingendo)* Io?... e che dovevo rispondere meschina? — Tentai di persuaderlo... di convincerlo... Eh, sì!... avevo un bel battere!... sbarrò tanto d'occhi... se tu avessi visto che occhi.

Cla. Oh! va là, che li conosco!

Car. Parlò di disperazione... di morte...

Cla. *(pronta)* Di morte?... Non gli dar retta, sai!... È un impostore!... l'ha detto per ingannarti!

Car. Oh! tu dici così perchè non eri là a vederlo... a udirlo, come me!

Cla. *(rimproverandola)* Se' stata un' imprudente. Non dovevi ascoltarlo!...

Car. Brava!... come si fa dico io... quando... quando uno vi tiene lì serrata... come in due morse d'acciaio?...

Cla. Si fa... si fa?... Quando una buona moglie vuole, la deve sapere come si fa!... *(scaldandosi poco a poco)* Già, a me, di codeste cose non me ne son mai successe — nè mi succederebbero!... che, la Dio mercè, ho la mia volontà e il mio orgoglio... il mio orgoglio anzitutto!... Ti pare? un soldataccio... un avanzo del-

l'Africa!... venir qui a metter il disordine in casa nostra?... a turbarne la pace? — La pace tua... quella di mio fratello...

Car. (*interrompendola con malizia*) La tua!...

Cla. Di certo... anco la mia! Oh credi che coteste cose mi facciano piacere? Credi che la pace di Lorenzo non mi stia a cuore quanto la mia? (*brusca*) Mi stupisco che tu ne abbia mai dubitato!

Car. Oh Dio!... Come mi parli! Si direbbe che sei meco in collera.

Cla. (*contenendosi*) In collera, no... ma tu stessa capirai ch'io non posso a meno di non sentirmene offesa.... per mio fratello!... ch'io non posso a meno di non dirtene l'animo mio!... Sono tua cognata: son maggiore di te, e posso farlo... anzi debbo farlo!

Car. Ed io te ne sono riconoscente; perchè, lo sai... io non ho esperienza... non ho malizia... (*con molta malizia*).

Cla. Eh! cara mia! L'inesperienza... la malizia... son bell'e buone!... ma quando una donna arriva a vent'anni, è obbligata a sapersi guidare da sè... la è obbligata a saper combattere e saper vincere.

Car. (*maliziosamente*) Già!.. Saper vincere!.. bella frase!.. E... dimmi: quanti anni hai tu?

Cla. (*colta di sorpresa*) Senti! Perchè mi fai questa domanda?..

Car. Per nulla... così... Uh! come sei ombrosa stamane! Riflettiamo piuttosto a quello che s'ha fare...

Cla. Ci ho già pensato. Per quanto ciò mi ripugni... pure, visto che si tratta di te... gli parlerò per l'ultima volta.

Car. Bravissima! Digliene quattro!... e se mai...

Cla. (*ridente*) Penserò che ci va della tua pace...

Car. Mo' sicuro!... della nostra pace.

Cla. Del tuo orgoglio...

Car. Certo! del nostro orgoglio!

Cla. E che non volendo transigere... evvi un modo solo d'uscirne! — la porta...

CAR. To'! è quello che volevo dir io!...lo si mette alla porta e felice notte! (*guardando verso il giardino*) Eccolo... appunto egli rientra!... (*p. p.*) Io scappo!

CLA. (*rapidamente corre a trattenerla*) Oh Dio! mi lasci sola?

CAR. (*fingendo sorpresa*) Avresti paura, tu? — tu che hai tanto coraggio... tanta forza... tanta esperienza?.. Oh! non può essere! No, no!.. Digliele fuor dei denti, e se non vuole?.. Alla porta!.. Irremissibilmente alla porta!

CLA. (*ricomponendosi*) Oh! non temere, va!

CAR. (*fra sè nell'uscire*) Povera Claudia! è cotta! (*via*).

SCENA XI.

Claudia, Ettore.

CLA. (*guardando di sott'occhio*) Eccolo qui, quel traditore!

ETT. (*la vede fa un atto come di chi vuol fuggire*) Ah!.. lei.

CLA. Signor Conte!.. (*Ettore si ferma*) Se non m'inganno ella voleva fuggirmi!..

ETT. (*impacciato*) Fuggirla?.. ecco... dirò...

CLA. (*secca*) Ho bisogno che la mi accordi l'onore di un brevissimo colloquio.

ETT. Eccomi a' suoi ordini, marchesa...

CLA. Il suo modo di combattere è sleale! — Senza rinunciare ai suoi diritti, ella doveva rispettare i miei... Non l'ha fatto!

ETT. Non capisco...

CLA. Capirà quando le dirò che, in questo momento, mia cognata mi fece una confessione...

ETT. Per cui sua cognata le ha detto...

CLA. Tutto!

ETT. (*agitato*) Le ha detto tutto?... Quand'è così, non mi resta che darmi vinto: piegare la testa... (*s'inchina*

innanzi Claudia) ed aspettare la mia condanna! (*con brio*) Decisamente, quella benedetta sua cognata non le nasconde nulla!

Cla. (*c. s.*) Mia cognata ha fatto il suo dovere. Nulla di più... Lei si permise di dir cose che Carolina non doveva ascoltare... (*Ettore vorrebbe negare*) Non lo neghi! So ch'ella giunse perfino a parlar d'affetti... di passioni... di disperazioni... di morte!

Ett. Oh! di morte no... poi!

Cla. Ma non la dubiti ch'io so qual conto si debba fare delle sue disperazioni... delle sue morti!... (*ironica*) Anche cinque anni fa ella doveva morire! (*animandosi*) e non dico ch'ella avrebbe fatto bene... perchè non auguro la morte a nessuno!... (*con stizza*) Quantunque, a dirla qui fra noi, soldato più, soldato meno... Ne muojon tanti che non hanno mai fatto un male al mondo!... (*Ettore vorrebbe interromperla*) Non si confonda a persuadermi! S'io le ho parlato con un po' di vivacità, caro signor conte, ella sa che tale era il mio dovere... col quale non transigo!

Ett. Ma io...

Cla. (*secco*) Or basta di ciò! Chi ha buoni orecchi, intenda!

SCENA XII.

Carolina, Alfonso, Lorenzo, Lucrezia *e* detti.

Luc. Sai, Claudia, abbiamo progettato un altro giretto nel parco... al chiaro di luna!

Alf. Già, mia moglie è in una fase poetica! Pure alla nostra villa, ella non esce a passeggiar in giardino che di notte... al chiaro di luna!

Luc. Sfido io!.. Chi s'arrischia a passeggiare di giorno. Sarebbe un voler farsi cavare gli occhi dalle tue api!

ETT. (*avvicinandosi a Carolina*) Per pietà, mi dica; che cosa ha ella narrato a sua cognata?

CAR. (*a lui*) Io? nulla... Le ho ripetuto i nostri discorsi... Perchè?

ETT. (*c. s.*) Perchè pareva volesse mangiarmi vivo!

CAR. (*ridendo*) Ah, ah, povero conte!.. Ed ella ha avuto paura?

LOR. (*intromettendosi*) Bada che in giardino c'è dell'umidità: mettiti qualche cosa in testa... Vuoi il mio fazzoletto?

CAR. Grazie... quanto sei buono!

LOR. (*piano*) Fatti offrire il braccio da Falchi!

CAR. (*sorridendo*) Sta bene. (*ad Alfonso*) Barone Falchi, vorrebbe offrirmi il suo braccio?

ALF. (*offre il braccio*) Con tutto il piacere!

LUC. Conte Lorenzo, posso chiederle il suo?

LOR. A' suoi ordini! (*va per offrirlo*).

CLA. Scusa, Lucrezia. — Avrei una parola da dire a mio fratello...

LOR. (*avvicinandosi*) A me?

CLA. (*piano*) Sì, mi preme parlarti!... fermati.

LOR. (*accennando a Carolina*) E Carolina?

CLA. (*piano*) Poi la raggiungerai. (*forte*) Scusa sai, Lucrezia!

LUC. Figurati! — Pregherò il conte Ettore...

ETT. (*offrendole il braccio*) Fortunatissimo!..

LUC. (*piano*) Come vanno le cose?

ETT. (*c. s.*) A rompicollo! (*vogliono lasciare andar innanzi gli altri*).

CAR. Ci precedano... noi li seguiamo... (*si dirigono p. p.; i primi escono*).

LOR. (*a Carolina*) In giardino ti proibisco di cambiar cavaliere!

CAR. Non dubitare! (*Carolina ed Alfonso s'avviano*).

ALF. Che le diceva suo marito?

CAR. Mi proibiva di cambiar cavaliere.

ALF. (*ridendo*) Ho capito! — Quest' atto di confidenza mi onora... ma non mi lusinga! (*escono, meno Claudia e Lorenzo*).

SCENA XIII.

Claudia *e* Lorenzo.

LOR. (*agitato*) Di su: che c' è di nuovo?

CLA. C'è... prima di tutto che erano qui, da solo a sola...

LOR. Oh! lo so, lo so!... il peggio è che mi si voleva celare! — Carolina è fuggita al mio arrivo!...

CLA. È fuggita?... e perchè è fuggita?

LOR. Giusto! perchè è fuggita?

CLA. L'innocente non si cela e non fugge!...

LOR. È quello che penso anch'io!.. Ell'era travolta... accesa in viso!...

CLA. E lui?

LOR. Oh! lui!.. (*tragicomico*) L' hai tu mai visto il falco, quando ha addocchiata la preda, come gira e rigira nell'aria senza mai perderla di vista, finchè, a un tratto piomba... la ghermisce... e leva il volo nelle nubi?... Ebbene, così fa colui!

CLA. (*in tono di rimprovero*) Ma tu, dunque, che uomo... che marito sei tu?

LOR. Brava! — qual uomo, qual marito sono io?... questo è quello che domando a me stesso! — (*con sfogo*) Un povero martoriato sono!... un povero marito assassinato! che ha perduto la sua pace, il suo bene, la sua felicità! (*con rabbia*) Tutto per causa di quello stregone... di quell' uccello di rapina che ha ammaliata la mia colomba! — Oh!... Se potessi vendicarmi!... Ma come fare?

CLA. (*dividendo grado grado i sentimenti del fratello*) Già... come fare?

Lor. (*c. s.*) Se potessi... Se avessi il coraggio di afferrarlo così... (*indica il collo*) e dirgli: — Traditore... ingannatore... ladro!... sì ladro della mia felicità!... Vieni qua: dammi conto delle torture ch' io soffro per causa tua!... rendimi la mia pace... rendimi l' affetto della mia Carolina! (*fra il dolore e l'ira*) È lì... s' egli negasse... insultarlo...

Cla. (*c. s.*) Bravissimo!... Sfidarlo!...

Lor. Già; — trascinarlo sul terreno... e là, o io, o lui!

Cla. Lui! lui!

Lor. (*al colmo*) Ah! tu hai fatto la guerra d'Africa?... Ah! tu hai lottato colle tigri?.. e sta bene... e to'! guardami... sono una tigre anch' io! — Vieni qua e combattiamo! — (*calmandosi con senso di paura*) Ma non lo posso... non ne avrei la forza... e, al solo pensarvi, mi prendono certi brividi... (*disperato*) Claudia mia, Claudia mia! a che nascondertelo?... ho paura!...

Cla. (*reagendo*) Paura, tu?... paura un uomo?... mentre io, che sono donna, io... pensando a te... sento in me medesima qualche cosa di strano... di nuovo... di prepotente... che non so definire! È ira? è dispetto? è orgoglio? è furore? non lo so!... ma so che, se l'avessi qui... fra le mani (*fa il gesto di chi vuol sbranare*). Sì qui... fra le mie mani.., lo sbranerei!

Lor. (*stupito di quel subito impeto*) Vedi... vedi? anche tu che mi davi del visionario, ora partecipi della mia collera?

Cla. Certo!... E non sono io forse tua sorella?... la tua pace... il tuo onore non devono essermi sacri quanto i miei?... Certo!.. anch' io sono in collera!.. Vergogna! Spargere il veleno in grembo a due felici... turbare il sereno della loro esistenza!... È un'azione indegna... un'azione iniqua... No!... tu non lo permetterai... noi non lo permetteremo! (*si mette a piangere di dispetto*).

Lor. (*c. s.*) Vedi... vedi? anche tu ti commovi... Anche tu piangi...

CLA. (*asciugandosi in fretta gli occhi*) Piango, io?.. e chi ti dice ch'io pianga?... e perchè dovrei piangere?...

LOR. Oh bella! per me.

CLA. Non è vero: io non piango! Sei un visionario! — Dovresti piuttosto pensare a tua moglie, la quale forse... mentre parliamo... se la discorre con colui al chiaro di luna!..

LOR. (*spaventato*) Non ispaventarmi! Carolina dava braccio ad Alfonso... non posso supporre che... (*va a guardar fuori in giardino*) Ah mamma, mia!

CLA. Che c'è?

LOR. (*sempre guardando fuori*) Alfonso e sua moglie che si dirigono a questa parte... O Dio! Carolina ha cambiato dunque cavaliere?... E dove saranno ora?... (*resta di sasso*).

CLA. (*con fuoco scuotendolo*) Era da immaginarselo!.. Orsù!.. Corri!.. muoviti!.. va...

LOR. (*fuor di sè*) Sì, vado!... Prendo mia moglie... la riconduco a casa... poi, domattina... all'alba... scapperemo da qui come siamo scappati da Parigi!.. Cambierò nome... andrò in fin del mondo... e, se non bastasse, piuttosto che vivere in questa vita, andremo a vivere in quell'altra!... Addio! (*corre via. Claudia cade a sedere piangendo di rabbia*).

SCENA XIV.

Alfonso *e* **Claudia.**

CLA. La vendetta!.. Oh! la vendetta!

ALF. (*entra ridendo*) Oh! che scena, che scena!.. Marchesa, cos'ha suo fratello che pare invaso dalle furie?.. Io tornavo a braccio di Lucrezia, che aveva freddo: egli, incontrandoci... senza dire nè due nè quattro... rosso,

stravolto... me la ruba di sotto il braccio, e la trascina per forza seco tra il folto delle piante!

CLA. (*che non gli avrà dato ascolto, si alza impetuosamente*) Barone Falchi!

ALF. (*sorpreso*) Marchesa? (*la osserva*) Oh cielo! che cos'ha? mi sembra commossa anche lei...

CLA. Può darsi!... Ascolti.

ALF. Ascolto.

CLA. Ha mai fatto la corte lei?

ALF. Quale domanda?.. parliamo sottovoce!.. (*piano*) Qualche volta.

CLA. Dunque se le si presentasse una buona occasione saprebbe come si fa?..

ALF. (*che non sa comprendere*) Credo di sì...

CLA. ... Ma una corte vera, appassionata, ardente?..

ALF. (*c. s.*) Ecco... dirò... Ardente? forse! Vera? secondo i casi... Le confesso però che non capisco...

CLA. Mi risponda se la si sentirebbe in grado di farla?...

ALF. In grado?.. O Dio! debolmente!... Procurerei di non farmi torto.

CLA. Va bene! su ciò siamo intesi. — Dunque, se io ora le dicessi: — Signor barone, lei ch'è un fior d'un gentiluomo...

ALF. Tutta sua bontà!

CLA. ... Mi guardi in viso: poi francamente mi risponda: — Le pare che un individuo, qualunque, occupandosi di me diventerebbe ridicolo?

ALF. (*confuso*) Ridicolo?... ridicolo?... oh, ella ha troppo buoni specchi!... quelli le rispondano meglio di me!

CLA. Dunque io non son brutta? Dunque le pare ch'io potrei ancora inspirare una simpatia?... (*guardandolo in faccia con fuoco*).

ALF. (*perdendo la bussola*) Oh! sì!

CLA. (*animandosi grado grado*) Una passione?

ALF. (*c. s.*) Oh, sì!

CLA. Ardente... profonda... vera, vera sopratutto?..

ALF. Oh, sì!

CLA. (*stringendogli con forza le mani*) Grazie! — Ora mi offra il suo braccio. (*Alfonso automaticamente gliel'offre*) Sediamo, là! (*indica un tavolino a destra*).

ALF. Dove, là?

CLA. (*conducendolo al tavolino ove poi lavorerà*) Non faccia tante domande. Sieda qui, vicino a me...

ALF. (*fra sè*) Che negozio è questo?.. (*siede vicino a Claudia*).

CLA. (*parlando forte come se dovesse farsi udire da altri*) Voi non sapete con quale entusiasmo accetti il vostro prezioso invito per domani!

ALF. (*piano*) Per domani?... dove?...

CLA. (*ad Alfonso*) Nella sua villa. Finga avermi invitato! (*forte c. s.*) Nel vostro paradiso!... Oh! la deliziosa giornata... mio caro Alfonso!

ALF. (*fra sè*) Caro Alfonso?... (*Ettore, Lorenzo, Lucrezia e Carolina ritornano*).

CLA. Risponda a tono! Imiti il mio entusiasmo!

ALF. (*forte*) Imito il vostro entusiasmo.

CLA. (*piano*) Mi dica: — Cara Claudia!

ALF. (*accennando agli altri che entrano*) Non vede? giunge mia moglie con tutta la comitiva?...

CLA. (*c. s.*) Non monta! Mi dica: — Cara Claudia!

ALF. (*forte*) Imito il vostro entusiasmo, cara Claudia!

(*intanto gli altri già entrati si avanzano*).

SCENA XV.

Carolina, Ettore, Lucrezia, Lorenzo, detti *indi* domestici.

ETT. (*a Carolina cui dà il braccio*) Ha sentito? Alfonso **ha** detto: — Cara Claudia!

CAR. Ebbene, che male c'è? Comincia a diventar geloso?... Per carità, che non gli si attacchi il male di mio

marito! (*siedono ad un tavolino sul quale vi sarà la scacchiera, già pronta per giuocare agli scacchi; Alfonso e Claudia restano così al lato opposto*).

Luc. (*a Lorenzo cui dà di braccio*) È vero, o mi sono sbagliata?

Lor. (*sempre occupato di sua moglie e d'Ettore*) In che?

Luc. Nell'entrare m'è parso che mio marito dicesse: — Cara Claudia!... — Guardi come parlano animati!

Lor. (*guardando Carolina ed Ettore*) Pur troppo!

Luc. Qui, qui!.. dove guarda?

Lor. Scusi... Sono tanto sconvolto!

Cla. (*che durante tutta la scena seguiterà a parlare insistentemente con Alfonso*) Ben tornati signori! — Hanno fatto bene a rientrare... Ora in giardino fa freddo. Vogliamo far qualche cosa?

Lor. Che ore sono? (*guarda l'orologio*).

Cla. Lorenzo, non guardar l'orologio. A mezza notte manca una buona mezz'ora.

Luc. (*a Lorenzo*) Andiamo, sieda qui vicino a me! Dia retta a' miei consigli!...

Lor. Ma io... veramente... (*siedono in modo che egli resti vicino a Carolina*).

Cla. Barone Falchi, lei che è tanto garbato, vorrebbe recarmi un panchettino?

Alf. Con tutto il piacere! (*va a prenderlo*).

Ett. (*offrendone uno*) Eccone uno!

Alf. (*recando il suo*) Scusami... l'ha chiesto a me... (*lo mette sotto i piedi di Claudia*).

Cla. (*ad Alfonso*) Grazie, infinite! Com'è mai buono lei!

(*Ettore mette lo sgabello sotto i piedi di Carolina, Lorenzo glielo porta via indispettito e lo mette sotto quelli di Lucrezia*).

Ett. (*che incomincia ad essere inquieto*) Guardi se si degna accettar nulla da me!

Car. Accetterà... accetterà!

Ett. Dio lo volesse!... Suo marito ci osserva!

CAR. Ci sono abituata!... Ma spero guarirlo... Giuochiamo?... (*si mettono a giuocare*).

LOR. (*sulle spine*) Seguitano a parlar piano... (*tenta avvicinarsi colla seggiola*) Se potessi sentire...

LUC. Stia qui, le dico!... — Faccia forza sovra sè stesso. S'ella non cambia metodo, Carolina resterà vedova all'età di Claudia!

LOR. Meglio la morte che quest'agonia!

CLA. (*sempre in gran dialogo con Alfonso*) Barone, ella ch'è tanto garbato, vorrebbe ajutarmi a dipanare questa matassa? (*piano*) Mostri un gran piacere.

ALF. Con tutto il piacere!

CLA. Dunque si avvicini! (*Alfonso si avvicina ma non abbastanza*) Se ella sta così lontano non ne faremo nulla!.. Si avvicini ancora un pochino... così! (*vuol cominciare a dipanare: Alfonso sta già tenendo la matassa ella cerca qualcosa*). Vorrei...

ALF. Che cosa, Marchesina?

CLA. Un pezzetto di carta... qualche cosa, per incominciare il gomitolo.

ALF. Io ho le mani impegnate, non potrei servirla...

ETT. (*stracciando in fretta un foglio qualunque dal portafogli e porgendolo*) Eccolo a' suoi ordini!

CLA. Molto gentile!.. Guardi prima che carta mi dà... non vorrei sciuparle qualcosa d'interessante...

ETT. Che! si serva pure — è un foglietto inconcludente... vecchie annotazioni... nulla più...

CLA. Quand'è così... grazie (*lo prende, lo guarda, ne strappa metà, l'altra metà l'adopera per la lana*).

CAR. Non si lagnerà... questa volta ha accettato!

ETT. Già... per forza!

LUC. Ah, ah, ah! (*guardando suo marito*).

CLA. Ridi, Lucrezia; perchè?

LUC. Perchè vedo mio marito in quell'atteggiamento. Bada ch'egli t'arrufferà ogni cosa!

CLA. Non conosci tutti i meriti di tuo marito!

Ett. (*c. s.*) Alfonso, ti faccio i miei complimenti! — Sei un famoso arcolajo, tu! (*ironico*).

Cla. (*piano e presto*) Non risponda!... Cambi discorso!

Alf. (*non sapendo che fare fiuta la seta che ha in mano*) Ah! oh! uh! il buon profumo!

Cla. Questo? Lasci sentire... (*avvicina la testa alle mani d'Alfonso*) È troppo forte... c' è un po' di muschio!

Ett. (*ad Alfonso*) Lo trovi buono tu il muschio?

Alf. Io, sì.

Ett. (*come chi vuol contraddire*) Io, no!

Alf. E perchè?

Ett. (*con intenzione*) Prima di tutto perchè è di cattivo genere... E poi... perchè è l'odore del serpente che ha tentato Eva!

Cla. Capperi! rimontiamo alla Bibbia! Ah, ah, ah! (*ad Alfonso*) Rida anche lei.

Alf. Ah, ah, ah!

Ett. (*a Carolina*) Quell'Alfonso comincia a seccarmi!

Car. (*ad Ettore*) Mostri indifferenza, finga di giuocare.

Lor. Ha parlato del serpente! questa era una dichiarazione di certo! — il serpente è lui. (*guarda l'orologio*) Se Dio vuole, sono le 11 e 3|4!... fra momenti sarà qui la carrozza. — Non ne posso più!

Cla. (*smette di dipanare*) Per oggi basta così. La ringrazio tanto, tanto, e poi tanto. (*a Lucrezia*) Sai, Lucrezia, tuo marito m' invitò per domani alla sua villa. Io sono lieta che vedrò co' miei occhi i prodigi delle sue api.

Luc. Sarà l' unica volta che esse abbiano servito a qualcosa! (*agli altri*) Spero che anche questi signori vorranno favorirmi...

Lor. Ma io veramente... Non so se Carolina... (*fa de' gesti perchè dica di no*).

Car. Oh! io accetto ben volontieri!

Luc. Conte Arvedi... ella non vorrà mancarci, spero!...

Ett. Io? oh, che dice?.. Alfonso!.. (*Alfonso parla con Claudia*) Alfonso!

Alf. Eh?.. m' hai chiamato?.. che cosa dici?

Ett. Tua moglie mi ha gentilmente invitato... Tu hai nulla in contrario?

Cla. (*c. s.*) Gli risponda: — Figurati! — secco, secco. (*ad Alfonso*).

Alf. Figurati!

Ett. (*mal contenendosi, a Carolina*) Ha veduto?... ha chiesto il permesso!...

Car. È vero: non mi raccapezzo più nemmen io!

Lor. (*c. s.*) Venisse questa benedetta carrozza!

Dom. (*entrando*) Le carrozze del conte Lorenzo e del signor barone Falchi! (*altri due domestici recano sciall̀i, ecc., ecc.*)

Lor. Ah! Dio sia lodato! (*corre da sua moglie che seguita a giuocare*) Andiamo, Carolina?

Car. (*ad Ettore*) Rimettiamo la partita a domani.

Ett. (*con intenzione*) È inutile contessa... la mia è una partita perduta!

Lor. (*fra sè*) Per chi ti credesse... ma non per me! (*si alzano tutti; le signore ricevono gli oggetti da coprirsi, ma senza perder tempo*).

Cla. Poichè volete proprio lasciarmi, io vi accompagno fino al cancello... Sento caldo alla testa... ho bisogno d'aria!... (*piano e presto ad Alfonso*) Debbo darle qualche cosa! Non si muova... (*prende senza farsi vedere il mezzo foglietto rimasto sul tavolo e lo piega come una lettera*).

Alf. A me?... Non mi muovo! (*rimanendo immobile*).

Cla. (c. *s.*) Stenda la mano dalla mia parte... È una lettera... Attento!...

Alf. (*stupito*) Una lettera? (*stende la mano verso Claudia, questa lascia cadere la lettera sulla seggiola dov' era Alfonso: Ettore la vede*) Ah!... è caduta!... io sudo freddo! (*non sapendo come fare siede sulla lettera*).

Ett. (*fra sè*) Ah! una lettera! (*non perde d'occhio Alfonso*).

Luc. (*già pronta*) Eccoci pronte! vogliamo andare?

Cla. Andiamo... (*si dirigono per uscire tutti, meno Alfonso che è sempre seduto ed Ettore che finge di andare ma lo guarda attento*).

Alf. (*fra sè*) Come mi guarda!

Luc. (*sulla porta a suo marito*) Alfonso! vieni o non vieni?

Alf. (*senza muoversi*) Vengo... vengo (*escono tutti meno lui ed Ettore*).

SCENA XVI.

Alfonso, Ettore.

Ett. (*ritornando sospettoso verso Alfonso*) Hai sentito? tua moglie ti domanda... Perchè non vai?

Alf. (*che non si move*) E chi ti dice ch'io non vada?...

Ett. Vedo che non ti muovi!

Alf. ... Guarda!... Aspettavo te...

Ett. Aspetti me?... Andiamo dunque!

Alf. To'!... Andiamo! (*sta seduto tentando di prender la lettera di sotto*).

Ett. Che cosa cerchi?

Alf. Chi ti dice ch'io cerchi qualcosa?... (*riesce a prender la lettera*) Ah! l'ho trovata!... (*s'alza colla lettera nascosta in pugno*).

Ett. (*fermandolo bruscamente*) Alto là! cos' hai in quella mano?

Alf. (*imbarazzatissimo*) Nulla... Non te lo posso dire...

Ett. Te lo dirò io!... In quella mano hai una lettera!... quella lettera è una dichiarazione!

Alf. (*con aria meravigliata*) Lo credi?

Ett. Ne sono sicuro!

Alf. (*guardandolo estatico*) Ne sei... sicuro?... (*con ritenutezza*) Ebbene... quand'è così... da quel leale genti-

luomo che sei, non devi forzarmi a commettere una indelicatezza.

Ett. (*riscaldandosi*) Che mi parli di lealtà!... tu non sai che cosa sia!...

Alf. Come?... Oh senti! quale diritto hai tu di immischiarti ne' fatti miei?

Ett. È vero... io non ne avrei diritto... Ma posso però dirti... che... sei un falso amico!

Alf. Io?

Ett. Sì... un ipocrita... un simulatore! .

Alf. Io?

Ett. Sì... che me la pagherai tu... lei.. voi... tutti! (*esce in furia*).

SCENA XVII.

Alfonso *solo.*

Alf. (*sbalordito*) Ipocrita?... Falso amico?... Simulatore?... E tutto per questa lettera?... Oh vediamo un po'. (*con precauzione apre e legge*) « Biada... per cavalli, razioni sei, a I fr. e 20 la razione: franchi 7, 20. » — Che negozio è questo? (*legge*) — « Per un revolver a sei colpi comperato dall'Arabo Abdel-Cagl fr. 200... » — La marchesa ha comperato della biada e un revolver dall'Arabo Abdel-Cagl?... (*guarda il foglietto*) E qui la pagina è strappata... Dov'è l'altra metà? (*corre al tavolo prende il gomitolo a cui si attacca dietro tutta la matassa, stordito, imbrogliato, confronta i due mezzi fogli*) Il gomitolo?... la matassa?... le furie d'Ettore?... la Marchesa?... ed io che credevo?... Ah, oh, uh!... l'imbecille!!!

(*ripone gomitolo, biglietto e tutta la matassa in tasca, calca il cappello sugli occhi e corre dietro gli altri*).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Villa in casa Falchi. A sinistra una specie di Pagoda: a destra l'entrata in casa: dirimpetto altre due entrate, una al boschetto, una al viale. Fiori, vasi, sedili, ecc.

SCENA PRIMA.

Claudia, Carolina, Lucrezia, Lorenzo *ed* Alfonso.

Cla. È un luogo incantevole!

Car. Un paradiso!

Lor. Alfonso te ne facciamo le nostre congratulazioni. Bella la casa, bello il parco... E, dimmi, è cintato il parco?

Alf. Cinquecento pertiche in giro. (*nasconderà sempre un vaso agli occhi di Lucrezia*).

Lor. Benone!... Dunque costì non ci sarebbe pericolo di scalate... di sorprese...

Alf. Scalate?... sorprese?...

Car. (*ridendo*) Ah, ah, ah! mio marito si crede tornato ai tempi di D. Rodrigo!

Lor. Eh, cara mia, in campagna le cautele non son mai troppe!... So quello che dico, io!

Car. E dove son posti gli alveari?

Luc. Ti scongiuro!... non gliene toccare, o ne avremo per tutta la giornata. Se sapeste! quegli animaletti sono la mia disperazione... Non vi dico nulla del diavolio

ch'egli fa quando pretende di sciamarli! Non l'avete udito dianzi quel martellamento? (*Alfonso nasconde il vaso dietro la schiena*).

LOR. Ah era lui?... io la credetti la campana della colazione!

CAR. Oh, e come si fa a sciamare le api?

ALF. Si piglia... un istrumento qualunque, purchè abbia uno squillo acuto... e là dove passano, ivi si picchia. È un sistema antidiluviano ma, in apicoltura, io sono codino...

LOR. (*piano*) Senti, Alfonso: a proposito di api, di calabroni... mi dici perchè, lui... l'Africano, non è venuto?

ALF. (*piano*) So di molto io!... Avrà perduta la corsa.

LOR. Dio sia lodato!

CAR. Andiamo, andiamo a veder le api.

LOR. Vuoi farti cavare gli occhi?

CAR. Poco male.

LOR. De' tuoi occhi tu non sei padrona che per metà, l'altra appartiene al marito.

CAR. In tal caso ne terrò uno aperto ed uno chiuso... così... (*chiude un occhio*) Va bene? (*ad Alfonso*) Mi dica una cosa: il conte Ettore perchè non è venuto?

ALF. (*c. s.*) So di molto io!... Avrà perduta la corsa.

CAR. (*guardando Claudia*) Povera Claudia! ecco perchè è di cattivo umore! Eh, ma quando sopra tutto, sarà contenta!

ALF. Ah, c'è dunque un *tutto?*... ne dica una parte anche a me...

CAR. A lei? Oh è troppo curioso... Ora non è il momento.

LUC. (*vedendo il vaso che Alfonso avrà sempre cercato di nascondere*) Ah, disgraziato!

CLA. Che c'è?

CAR. Cos'è successo?

LUC. Uno de' miei vasi antichi... un ricordo carissimo della mia prima gioventù... Vandalo!

ALF. Ha uno squillo meraviglioso!... non sapevo ove trovar di meglio... Vogliono udire? (*fa per picchiare*).

Luc. Smetti, sciagurato! (*glielo strappa di mano*) Uh, quelle api!... Non avrò pace fino a che non sieno tutte incenerite... e lo saranno presto non dubitare!... (*depone il vaso in qualche posto*).

Cla. (*ad Alfonso*) Una parola...

Alf. Due!

Cla. (*piano c. s.*) Saprebbe dirmi perchè, lui... il conte Arvedi, non è venuto?

Alf. (*c. s.*) So di molto io!... Avrà perduta la corsa... Almeno lo spero...

Cla. (*c. s.*) Perchè lo spera?

Alf. (*c. s.*) Ed ha il coraggio di chiedermelo?... lei? — Caro Alfonso! — Non rida... Debbo parlare. Ora procurerò d'allontanare gli altri. Abbia la bontà di trattenersi qui.

Cla. (*c. s.*) Sta bene.

Alf. Signori, io propongo loro un giretto sul lago.

Cla. Accettato!

Car. (*vispa*) Ah, sì, sì! benissimo... andiamo sul lago!...

Lor. E chi rema?

Car. Io... se permette!...

Lor. Se tu remi, io mi metto al timone. Alfonso, vieni?

Alf. Lucrezia vi mostrerà la strada... La marchesa ed io vi raggiungiamo subito.

Car. (*saltando*) Presto... presto al lago... dov'è il lago? (*p. p.*).

Luc. Per di qua... per di qua. (*indica l'uscita: Carolina esce correndo*) Che folletto!

Lor. Bada a non cadere... va adagio... Carolina!

Luc. (*piano a Lorenzo, nell'uscire*) Sa dirmi perchè il conte Ettore non è venuto?

Lor. (*piano fregandosi le mani*) Sss!... non lo dica a nessuno... Ha perduto la corsa... Ah, ah, ah!

Luc. Ha perduto la corsa?... Ah, ah, ah! (*escono*).

SCENA II.

Alfonso *e* **Claudia.**

Alf. (*serio*) Signora marchesa!...
Cla. (*sorridendo*) Barone!...
Alf. Mi permetta di farle i miei vivi ringraziamenti... era saporitissimo!
Cla. (*c. s.*) Che cosa?
Alf. Il pasticcio ch' ella m' ha favorito jeri...
Cla. Che pasticcio?
Alf. Ella ha voluto burlarsi di me... che sugo c' era?
Cla. Burlarmi di lei?... Oh, barone! e come può ella pensarlo?
Alf. Come? coi fatti alla mano... Quel biglietto!... non creda però ch' io me la sia bevuta!
Cla. Non mi son mai lusingata di tanto... la so uomo di troppo spirito!
Alf. (*ironico*) Già!... ma quella carta ch' ella mi fece scivolare in mano?...
Cla. Era uno stratagemma... lei se ne sarà avveduto?
Alf. Oh!... positivamente... prima ancora d' aprirla.
Cla. E, dopo aperta, cosa ci ha trovato?
Alf. Sei razioni di biada e l'arabo Abdel-Cagl!
Cla. (*non potendo trattenere il riso*) Ah, ah, ah!
Alf. (*fra i denti*) Eh, eh, eh!... Badi però che non c'è molto da ridere!
Cla. Oh perchè?
Alf. Perchè Ettore... supponendo... — ciò che non è — Ettore, non so con qual diritto... (*guardandola*).
Cla. (*pronta*) Con nessun diritto; la prego di crederlo!
Alf. Glielo credo... (*c. s.*) Ettore, dico... non so con qual diritto, divenne una tigre... e pretese vedere quel biglietto ad ogni costo.

CLA. E lei gliel' ha mostrato?

ALF. Non ho voluto dargli quel gusto.

CLA. Ha fatto benissimo!

ALF. Ho fatto malissimo!... Fortunatamente sono ancora in tempo, ed oggi — se mai verrà — farò quello che non ho fatto jeri!

CLA. Barone!... Lei non lo farà!

ALF. Scusi... ma lo farò.

CLA. (*insistendo*) Non lo farà... perchè... perchè io la pregherò di non farlo... e lei ch'è un fior di gentiluomo...

ALF. (*brusco*) Troppo buona!

CLA. ... Non vorrà, nemmeno in questa circostanza, negarmi un favore!

ALF. (*fra sè*) Ci siamo! (*forte*) E quale?

CLA. Custodirmi il segreto di quella lettera.

ALF. Ella mi chiede l'impossibile!

CLA. (*con molta civetteria*) Crede proprio che ci sia l'impossibile, barone?

ALF. (*c. s*) Lo credo, sissignora!... — Caro Alfonso!... — e non posso promettere nulla!

CLA. Confesso che avevo di lei una migliore opinione... (*con intenzione*) È sempre doloroso aver dei disinganni.

ALF. Sempre!... sissignora... dolorosissimo! — Nè so perchè, per un suo capriccio, dovrei ora inimicarmi del tutto un bravo giovane che non m'ha fatto mai un male al mondo, che... non s'è mai burlato di me!... e che una volta in furia, potrebbe...

CLA. (*con molta sorpresa*) Come, come!... Un gentiluomo del suo stampo cederebbe alle minaccie d'un prepotente meglio che alle preghiere d'una signora? — Badi! un maldicente potrebbe supporre... che il gentiluomo in questione avesse... — lo dico sottovoce perchè nemmeno l'aria mi senta — avesse... (*pianissimo*) paura!...

ALF. Paura?... paura?... Basta, marchesa... basta!... Ella sarà obbedita... glielo prometto.

CLA. Sulla sua parola?

ALF. Sulla mia parola!... Ma a un patto! — ch'ella, una buona volta, mi chiarisca la situazione... (*con aria di mistero*) È lei?... è la contessina?... ovvero son tutt'e due?... Se me lo dice, gliene sarò davvero riconoscente, perchè comincio a perdere la bussola!...

CLA. (*scaldandosi*) Mi meraviglio di lei!... Carolina è una moglie saggia!... Lei non sa quello che si dica!... Son domande da farsi codeste?

ALF. Non parlo più.

CLA. (*come chi ascolta*) Sss.. Un cavallo!...

ALF. Un cavallo?... (*corre a vedere*) È lui!... proprio lui!

CLA. Lui?... (*un po' agitata*) Ho la sua parola... non lo dimentichi! (*via*).

ALF. Ma marchesa... senta... ascolti!... Ora sì che sono in un bell'impiccio!... Se potessi svignarmela... (*p. p. entra Ettore*).

SCENA III.

Alfonso, Ettore.

ETT. (*entra, mentre Alfonso vorrebbe andarsene*) Alfonso! (*Alfonso si arresta*).

ALF. (*correndogli incontro imbarazzato*) Oh mio dilettissimo amico!... Mio buon amico!... Mio simpatico amico!... Tu sei venuto, n'è vero?... Sei proprio venuto?... Bravo... bravissimo!... E... come stai?...

ETT. (*freddamente*) Senti, Alfonso... Tu sai ch'io non uso mascherare i miei sentimenti?

ALF. Oh lo so!... e nemmen'io... (*c. s.*) Potrei offrirti qualche cosa?

ETT. E se, dopo la scena di jeri, tu mi vedi qui, nella tua villa... tu mi ci vedi per le mie buone ragioni...

ALF. (*serio*) Capisco!

ETT. Non credere tuttavia ch'io abbia in animo di ricorrere... subito... ad atti estremi...

ALF. Ti lodo!

ETT. Non lo farò... se non mi ci trascinerete pe' capelli!... Tu sai ch' io sdegno discendere a provocazioni puerili?...

ALF. Ti lodo, ti lodo...

ETT. Ciò premesso, eccoti lo scopo della mia venuta! — Vedere quella lettera, che jeri non hai voluto mostrarmi.

ALF. (*imbrogliato*) Ah... tu vuoi vedere quella lettera?

ETT. Null' altro.

ALF. (*fra sè*) Quello appunto che lei non vuole! (*forte*) Ah... tu non vuoi altro che questo?...

ETT. Lo ripeto... null'altro!

ALF. Eh, via!... senti... dà retta a me!... Non curarti di quello scarabocchio... Credi alla mia parola d'onore... leggendolo tu ne rideresti... come ne ho riso anch' io!

ETT. Se ne hai riso anche tu, tanto meglio!... ne rideremo insieme... Mostrami la lettera!

ALF. (*c. s.*) La lettera?... la lettera io non posso mostrartela...

ETT. Non lo puoi, e sostieni ch' è cosa da nulla?

ALF. Lo dissi... ed è così!

ETT. (*scaldandosi*) Dunque, fuori la lettera!

ALF. La lettera non l' ho qui...

ETT. Andiamo a cercarla!

ALF. Ecco... dirò... non l' ho qui... perchè non l' ho più!

ETT. (*vivo*) Oh, basta così!... Vedo che vuoi abusare della mia tolleranza! Avevo ragione di dirti che sei un falso amico!... Finiamola! — Voglio uscire da uno stato d'incertezza che potrebbe mio malgrado farmi commettere qualche grave imprudenza.

ALF. (*deciso*) Oh, senti!... Prendila come vuoi... commetti

quello che vuoi... ma io per oggi non posso spiegarmi di più!... Perchè... — vuoi che te lo dica? — perchè sono legato da una promessa!... Se di più vuoi sapere, la spiegazione chiedila alla marchesa!...

ETT. Alfonso!... Una volta eravamo amici?...

ALF. (*sospirando*) E come!...

ETT. Non voglio, non posso crederti capace di tante finzioni!... Ebbene... tu sei in casa tua... Fa in modo che possa parlarle da solo a sola... (*Alfonso fa qualche smorfia*) È l'ultimo servizio che domanderò alla tua amicizia...

ALF. Sta bene!... farò il possibile per compiacerti... Procurerò di condurla qui... benchè non è tanto facile!... Ci sono tutti gli altri... c'è Lorenzo... Figurati! se Lorenzo ti vede non si stacca più dalle tue calcagna!

ETT. No, per pietà!... ch'ei non mi venga tra' piedi... Col suo sistema d'assedio mi farebbe perdere tutta quella calma di cui ho bisogno!

ALF. (*guarda fuori*) Ah, poveri noi!... l'ho detto io?... ti ha fiutato da lungi... eccolo! (*presto*) Tu va là in fondo... in quel boschetto... Ora ti sbarazzo di lui e poi la conduco qui!

ETT. Ma come farò a giungere in momento opportuno?...

ALF. Come farai?... (*pensa*) Aspetta... ci vorrebbe un segnale... che non desse sospetto... Ah! l'ho trovato! (*prende il vaso*) Vedi tu questo vaso... greco?... Odi tu questo squillo? (*picchia*) È uno squillo che in casa conoscono!... ci sono abituati!... Quando tu l'udrai, esci — la troverai qui... — Là... là! presto... ch'egli non ti veda. (*Ettore, spinto da Alfonso, entra*).

SCENA IV.

Lorenzo, Alfonso.

LOR. Sei solo?

ALF. Solo... soletto.

LOR. Egli è che mi pareva... Ho udito picchiare...

ALF. Ero io... che sciamavo le api...

LOR. Oh, dove sono? (*guarda intorno*).

ALF. C'erano... non ci sono più!... Sei tu che le hai fatte fuggire...

LOR. È strana!... mi è parso anche d'udir due voci...

ALF. Ah!... ero io che cantavo.

LOR. (*poco persuaso*) Uhm!... mi sarò ingannato... — Sai dirmi dove sono ite Claudia e Carolina?...

ALF. Non erano con te sul laghetto?

LOR. Sì; ma poi sono scomparse... ed io rimasi con tua moglie — la quale, fra parentesi, te ne prepara una di quelle!... ma tu sei filosofo...

ALF. (*fra sè*) Come mandarlo via!...

LOR. Dunque mi sai dire dove sono Claudia e Carolina?

ALF. Sono... (*fra sè*) Oh, idea provvidenziale! (*forte*) Sono a visitar gli alveari!... Non vorrei anzi che si avvicinassero troppo!... La puntura dell'ape è velenosa!...

LOR. Oh Dio!... gli occhi di Carolina! (*sulle spine*) Per dove ci si va?

ALF. Vieni qua, guarda! — Entra in quel viale, fa venti passi, poi gira a sinistra: cammina diritto altri cinque passi, poi gira da capo a sinistra. — A mezzo tiro di schioppo vedrai le cassette!...

LOR. Grazie tante! — (*nell'uscire*) Anche questa ci voleva! (*via*).

ALF. (*guardando dietro a Lorenzo*) Se si ficca nel vespajo, sta fresco!... (*si frega le mani*) Ora andiamo a cercare

la marchesa! E se non l' accomoda lei... l'accomoderò io... — Caro Alfonso!!... — (*fra' denti*) E pensare ch'io credevo d'essere il...! (*intende l'amante*) E in vece mi tocca far la parte del...! (*quel che porta il lume*) Uh! donne, donne! (*esce correndo*).

SCENA V.

Lorenzo, *venendo dall'entrata opposta a quella ond'era uscito; indi* Ettore.

Lor. (*guardandosi intorno*) Oh! come va questo negozio? Alfonso mi disse: — Entra in quel viale, fa venti passi, poi gira a sinistra... cammina diritto altri cinque passi poi gira da capo a sinistra. A mezzo tiro di schioppo, vedrai le cassette! — Ora son qua al posto di prima! (*insospettendo*) Che l'abbia fatto apposta?... Che ci siano delle intelligenze segrete?... (*chiamando*) Carolina!... Carolina!... — Oh, se avessi un portavoce per farmi sentire!... se ci fosse una campana... (*vede il vaso di Alfonso*) Ah, l'istrumento di Alfonso! (*se ne impossessa*) Che questo vaso fosse un segnale?... (*vi picchia dentro con una chiave o qualche cos' altro*).

Ett. (*entrando*) Signora! (*lo vede*) O diavolo! (*rientra*).

Lor. (*sbalordito lascia cadere ogni cosa*) L'Africano!... lui! Dunque non mi sono ingannato?... Dunque è proprio lui?... Dunque non l'ha perduta la corsa?... Dunque qui v'è un tradimento?... Ah! il cuore me lo diceva!... (*corre all'uscio; ma giuntovi si ferma di botto*) E se fosse armato!... (*si allontana*) Eh! qui non c'è che una risoluzione eroica... una sola!... Rapire mia moglie!

SCENA VI.

Alfonso, *che rientra correndo dalla parte opposta a quella che era uscito* e **detto**.

Alf. Chi è che picchia nel mio vaso?...

Lor. (*gli va incontro come uomo risoluto a qualche cosa di serio, e gli stende la mano*) Addio...! Dammi la mano... Scusa il disturbo... e a rivederci in tempi migliori...! (*p. p.*).

Alf. (*fermandolo*) Che malinconia ti assale ora?

Lor. Io parto.

Alf. Solo?

Lor. Con mia moglie.

Alf. (*fra sè*) L'ha visto!

Lor. (*fremendo*) Alfonso!... stavolta l'ho veduto con questi occhi... L'ho toccato, quasi, con queste mani!...

Alf. (*fra sè*) Il segnale!... Maledizione! (*forte, fingendo non capire*) Che cosa hai toccato?

Lor. Lui...!

Alf. Ah...!

Lor. Venuto per lei...!

Alf. Lui... per lei?... Ah!...

Lor. Sai dunque anche tu ch'egli è qui?

Alf. (*con mistero*) Lo so... pur troppo!... Ma... zitti!

Lor. Zitti, un cavolo!... Fammelo vedere... Voglio parlargli!... (*dirigendosi ancora verso il nascondiglio di Ettore*).

Alf. (*trattenendolo*) Sai tirar di punta, tu?

Lor. (*si ferma di botto*) Che punta?... Che taglio?... Sai che non amo scherzare colle armi!...

Alf. (*serio*) In tal caso... mi duole dirtelo... ma tu navighi in brutte acque!... L'Africano adduce non so quali offese... Vuol battersi con te... vuol battersi con me!...

Se tu lo uccidi?... bene!... — Se no?... Dopo aver lavata l'onta nel tuo sangue... la risciaquerà nel mio!...

Lor. (*che quasi vien meno*) O Dio!... Scusami... ma... l'idea di quel sangue... mi fa un certo effetto..! (*ricomponendosi*) E... dimmi... per calmar quella jena... non ci sarebbe un' altra via?...

Alf. Forse ce n'è una... Fare che s'abbocchi colle donne...

Lor. (*spaventato*) Con Carolina?...

Alf. Forse basterà Claudia...

Lor. (*respirando*) Meno male...! (*p. p.*) Corriamo a cercarle... Ma chi sa dove si saranno ficcate...

Alf. (*fra sè*) Se potessi allontanarlo!... a farlo perdere per mezzoretta!... (*forte*) Ah! Sì... sì! ora so dove sono!

Lor. Dove?

Alf. Nel labirinto.

Lor. C'è anche il labirinto!... Alfonso fammi da Arianna... conducimi da mia moglie... (*fra sè*) Se le trovo, mi ci attacco co'denti alla coda... e chi mi distacca è bravo!

Alf. (*fra sè*) Lo faccio perdere... meno qui la marchesa! E chi l'ha a mangiare la lavi! (*escono*).

SCENA VII.

Claudia *e* **Carolina** *entrano dalla parte opposta.*

Cla. Ti dico che nella tua condotta c' era un po' di cattiveria...

Car. Hai ragione... e ne ho convenuto... Ma Dio buono! son donna anch'io poi... e sentirsi dire, lì per lì, ch'egli s' era servito di me come d'un riverbero!... Via, siamo sinceri... non c' era da imbizzire?... Avrei voluto vedere te al mio posto!... Insomma ripetimi che non sei meco in collera... dammi un bacio.

Cla. A te, eccoti un bacio (*la bacia di mala voglia*).

Car. Uh! che bacio freddo!

CLA. Tira via, tira via!... Dunque è proprio vero?... Le sue dichiarazioni ardenti... appassionate?... Le sue parole di disperazione... di morte?...

CAR. Stratagemma... te l'ho detto!

CLA. La partita agli scacchi... la vostra conversazione?...

CAR. Commedia... sempre commedia!...

CLA. Come me, come me!

CAR. Già! già!... come te!... Ed egli, poveretto, si coceva dentro, si smaniava... causa quella benedetta matassa...

CLA. (*con evidente soddisfazione*) Ah, si coceva dentro?!... ah, si smaniava?...

CAR. Di certo... eh! Poverino! per dispetto... per gelosia...

CLA. (*c. s.*) Come me, come me!

CAR. Già, come te... pari pari!

CLA. E invece la donna ch' egli ama?...

CAR. (*sbuffando*) O Dio! è un'ora che te lo ripeto! Sei tu... sei tu... sei tu!... Uff! ora mi crederai spero?...

CLA. (*saltandole al collo e baciandola*) Ah! Carolina mia!

CAR. Eccolo un bacio caldo... di quelli che piacciono a me!

CLA. (*colta da un pensiero la prende per le mani e guardandola fissa*) Carolina!

CAR. Eh?

CLA. (*studiandola attentamente*) Però... tu?... Vo'dire, quella... febbriciuola della tua mente?... è proprio scomparsa, n'è vero?...

CAR. (*fra' denti*) E me lo chiedi?... Dopo il rimedio che ho dovuto inghiottire!...

CLA. Ah, brava!... brava!... Ti lodo, sai...! ti lodo!

CAR. (*con malizia*) Troppo buona!... figurati!

SCENA VIII.

Alfonso, Claudia, Carolina.

ALF. (*entra in grande agitazione*) Sono qui tutt'e due. (*fra sè*) Ora poi a me, care signore!... (*avanzandosi agitato*) Le trovo, finalmente!...

CLA. Qualche novità?

ALF. Appunto!

CAR. Di lui?

ALF. Di lui.

CLA. (*con interesse*) Parli!

CAR. (*c. s.*) Dica!

ALF. Un momento! (*finge di guardarsi attorno*).

CLA. Ebbene?

ALF. Ebbene... egli è qui!

CAR. Vedi!... è venuto!

CLA. È venuto!... questo lo so... Era naturale!

ALF. Naturalissimo!... Soltanto il suo ritorno potrebbe minacciare una tragedia.

CLA. Una tragedia?...

ALF. O giù di lì!

CAR. Ma come, ma perchè?

ALF. Perchè egli non intende più ragioni... Vuole farla finita ad ogni costo... e pretende una spiegazione!... — Tanto più ora che... incontratosi con Lorenzo...

CAR. (*allarmata*) Lorenzo?

ALF. Sicuro!... Lorenzo!... Si figuri!... Ora Ettore ha appunto bisogno di sfogare la sua collera contro qualcuno!... Insomma, marchesa... se lei non pensa a rimediarvi, dubito che in un momento di disperazione, egli... (*fra sè*) Spaventiamole? (*forte*) ... Egli non passi da parte a parte... uno di noi due!

CLA. (*spaventata*) Oh! povero Lorenzo!

CAR. (*c. s.*) Povero marito mio!...

ALF. E me, pover'uomo! no, eh?... (*tragico*) Pensino che oggi stesso... in questo parco cintato... passeggieranno tre vedove!... (*le donne fanno controscena*) A meno che Lorenzo, od io... non si passi da parte a parte l'africano!

CLA. (*pronta*) Eh!... stia zitto!... Questo lei non lo farà!... Piuttosto...

ALF. (*guardandola meravigliato*) Piuttosto, che cosa?... Oh,

Digitized by Google

sta un po' a vedere ch'ella pretenderebbe anche che mi rassegnassi a farmi sbudellare... per amor suo!... (*fra' denti*)... — Caro Alfonso! —

CAR. (*che passeggia inquieta, agitata*) Da parte a parte mio marito!... Ma non voglio, io!... Lorenzo non vorrà!...

ALF. Insomma... da qui non se n'esce! O lui... o noi!

CAR. (*c. s.*) Dov'è... dov'è, quel crudele?... Andrò io stessa a dirgli tutto... Lo convincerò... lo calmerò...!

CLA. (*trattenendola*) No... no!... aspetta! — Sai... è inutile che tu ti comprometta... È meglio che sappia ogni cosa da me...

CAR. (*insistendo*) Lorenzo è mio marito!... tocca a me!... è mio dovere!...

CLA. (*c. s.*) Lorenzo è mio fratello!... Sono io la causa di tutto!... Tocca a me... è obbligo mio!

CAR. (*c. s.*) Prima io... poi te!...

CLA. (*c. s.*) No!... io prima... tu dopo!

ALF. Nobilissima gara!... Facciamo una cosa... rimettiamola alla sorte! (*trae di tasca il fazzoletto*) Ecco qui un fazzoletto!... Se ne pigliano due lembi... A questo, un nodo!... A questo... nulla...! (*eseguisce*) Ora si confondono insieme così... (*ognuna vuol essere prima*) Un momento! (*porta le mani dietro la schiena, poi le riporta avanti*) Ecco fatto...! — Scelgano! (*dà da scegliere*) Chi ha il nodo, carica!... Chi no, resta di riserva...

CAR. (*alzando il nodo in aria*) Il nodo è mio!... A me la prima!... E come debbo fare per...

ALF. (*accenando il vaso*) Picchi in quel vaso... L'africano uscirà di là!... (*le due donne si scostano istintivamente dalla Pagoda additata da Alfonso*).

CLA. (*prendendola in disparte*) Fa le cose ammodo!... Un po' di malizia... Ma prudenza, sai?... E... s'egli si permettesse ancora di... tu mi capisci?... allora chiamami!... Verrò in tuo soccorso!

CAR. Non ti confondere! Ne' momenti difficili, la malizia so trovarla anch'io!

ALF. (*sogghignando*) Marchesa... ho un miele squisitissimo da farle assaggiare!... Posso offrirle il mio braccio?... (*offre il braccio, che lei prende un po' brusca*) Sa?... il buon miele dolcifica il palato!... modifica l'amaro...

CLA. (*imbizzita*) Eh! non dica sciocchezze! Ell'è famoso per accomodare le cose!...

ALF. (*c. s.*) Il pasticcio non l'ho fatto io!... — Caro Alfonso! — (*fra sè nell'uscire*) A ognuno la sua volta, cara Marchesa! (*escono*).

SCENA IX.

Carolina *indi* **Ettore.**

CAR. (*risoluta*) Animo!... È il mio dovere! (*corre per picchiare nel vaso, ma si arresta*) Eh, via!... non vorrà già mangiarmi viva!... (*si risolve e picchia*).

ETT. (*si presenta sulla soglia indispettito*) Come!... Lei, contessa?...

CAR. (*fra sè*) Mamma mia!... com'è brutto! (*forte e sempre titubante*) Sì... son io...! Carolina... che...

ETT. Contessina... permetta che glielo dica... Il suo procedere fu poco leale!.. Io le avevo fatto delle confidenze... m'ero fidato di lei!... Lei ne ha abusato facendosi complice d'un gioco... ch'io non vorrei chiamare... sospetto!...

CAR. (*umile*) Ha ragione!... Sono una grande colpevole!... Scagli contro di me i fulmini della sua ira!... Ma non faccia tragedie!... Ma risparmi due innocenti!... Ma non passi da parte a parte mio marito... il quale, poveretto! non ne ha nè colpa, nè peccato!...

ETT. Non so di quali innocenti ella voglia parlare!... Qui innocenti non ce ne sono... tranne uno solo: — io!... Non so che cosa ella intenda di dire!... ma so che qui c'è qualcuno che vuol ridere alle mie spalle... e

ch'io non ne ho punto voglia!... Perchè c'è un limite a tutto... signori miei! (*molto risentito*) Quando il sangue bolle, nessuno può più rispondere della propria calma... e se, il suo signor marito... mi capitasse ancora fra' piedi....

CAR. (*interrompendolo*) Mio marito non c'entra!... E... quanto agli altri... volevo appunto dirle, che... Claudia... è pentita...

ETT. (*alza le spalle*) Me ne consolo tanto!...

CAR. (*c. s.*) Ed anzi mi manda come mediatrice...

ETT. Non mi fido!... Del resto, chi ha fatto il male faccia la penitenza!...

CAR. (*pronta*) Oh, la non dubiti!... chè la penitenza l'abbiamo fatta tutti...

ETT. Troppo tardi!

CAR. (*con vivezza*) E quando una donna arriva a confessare che le vuol bene... (*entra Lorenzo e s'arresta in fondo*).

ETT. (*secco*) Non le credo!

CAR. (*c. s.*) E se gliene dessi... delle prove?...

ETT. (*titubante*) Ah!... Se me ne desse delle prove... allora!...

CAR. (*decisa*) Sono qui per questo! Sappia dunque, che...

SCENA X.

Lorenzo *e* detti.

LOR. (*entrato alle ultime parole, si precipita fra loro*) Alto là!

CAR. (*spaventata*) Lorenzo!...

ETT. (*che sbuffa*) Costui m'ha seccato!

LOR. (*solenne*) Alto là! signori miei!... Qui si parla di affetti... di prove?... Alto là!... chè un pochino ci ho da entrare anch'io, ci ho da entrare!

CAR. (*per tranquillarlo*) Lorenzo... credimi... ascoltami...

Lor. (*le dà sulla voce*) Stia zitta, lei!... (*ad Ettore*) Ah! ora tocca a me a parlare!... E parlo a lei, signor Africano!... e le chiedo con qual diritto?...

Ett. (*scaldandosi lo interrompe*) Mi dica, una buona volta lei piuttosto, con qual diritto, fino da quel giorno che per mia mala sorte c'incontrammo a Parigi, ella mi perseguita dalla mattina alla sera, senza pietà e senza posa? — Con qual diritto mi sta ella sempre alle calcagna, come se avesse lei l'incarico d'essere l'ombra del mio corpo?... Con qual diritto i suoi occhi stanno sempre lì, fissi, ne' miei, accompagnandone lo sguardo in ogni luogo mi venga fatto rivolgerli?... — (*nel parlare lo incalza, Lorenzo retrocede*) Con qual diritto, in fine, ella mi studia, mi osserva, mi ascolta, mi circonda, mi assedia, mi soffoca!... come s'ella volesse, dente o ganascia, strapparmi dalla mente i miei stessi pensieri?... — Oh! vuol che gliela dica?... se lei è stucco di questa esistenza, io ne sono ristucco!... ed è ormai tempo di finirla!... Ha capito?...

Lor. (*mezzo stordito*) Ho capito!... Dunque il signor conte ha ragione?... Dunque il signor conte crede di poter impunemente rovinare un pover'uomo?...

Ett. (*gridando*) Io non rovino nessuno!

Lor. ... E quando, questo pover' uomo... viene qua... vede co'proprii occhi... tocca colle proprie mani... ella scappa fuori a chiedergli con qual diritto veda o tocchi?... (*fuori di sè*) Lei è un poco di bono!

Ett. (*tenendosi a forza*) Mi scusi!... Ma lei... non sa quello che si dica... Perchè se lo sapesse...

Lor. (*esaltato*) Non voglio saper nulla, non voglio! — E, al postutto, un po' di sangue nelle vene l'ho anch' io!...

Car. (*che non sa più come calmarli*) Ah, povera me!... povera me!... (*a Lorenzo*) Lorenzo... ti scongiuro... rientra in te stesso... calmati!... (*piano*) Non sai?... egli vuol passarti da parte a parte!

Lor. (*forte*) Lo so! — Anzi è quello ch'io stesso desidero!...

Non ne ho nessuna difficoltà!... Perchè io sono uomo d'armi!... Perchè io adoro il pericolo!... (*infuriato corre per la scena*) A me!... A me!... Dove sono le armi?...

Ett. (*riscaldato anch'esso*) Ebbene sia!... Non domando di meglio!

Car. (*c. s.*) Misericordia!... Non ho mai visto mio marito in tale esaltazione!... Questa è una lezione, mio Dio!... Claudia! Claudia! (*corre dentro*).

SCENA XI.

Alfonso *e* **detti.**

Alf. (*accorrendo*) O che c'è il finimondo, costì?...

Ett. (*afferrandolo per un braccio*) Giungi a proposito!... Dimmi un po'!... a che gioco giochiamo?

Lor. (*afferrandolo per l'altro braccio*) È questo il modo di tutelare i diritti d'ospitalità?

Alf. Che giochi?... che diritti?... Parlate uno alla volta!

Ett. (*ad Alfonso*) Dianzi vengo qui... ti chiedo la lettera... tu inventi delle favole e non me la dai... Poi mi prometti di condurmi qui la marchesa... sbarazzarmi di questo signore...

Lor. (*interrompendo*) Sbarazzarsi di me?...

Alf. Sì... di te!... (*quietandoli*) Parlate uno alla volta!

Ett. ... E invece d'una, viene l'altra... E questo signore mi capita fra piedi, annojandomi e seccandomi!... (*serio*) Alfonso!... non so più che pensare de' fatti tuoi!

Lor. (*prendendolo c. s.*) Oh, dimmi un po' tu!... Che faccenda è questa?... Tu mi dai a bere che questo signore ha perduto la corsa...

Ett. (*interrompendo, c. s.*) Come!... io ho perduta la corsa?

Alf. Sì... tu... sta' zitto!... (*c. s.*) Parlate uno alla volta!

Lor. ... E invece questo signore è qui... nascosto!... E tu

volevi sbarazzarti di me?... (*serio*) Alfonso!... il tuo procedere è sospetto!... io comincio a perdere la pazienza!

ETT. Anch' io.

ALF. (*che non ne può più*) Oh... Oh... e anch' io la perdo! E vi dico che per amor vostro non voglio sciupare quel po'di cervello che mi rimane. (*ad Ettore*) Senti: tu prima volevi veder quella lettera?... Io non ho voluto dartela?... Ebbene... a te! (*cava di tasca biglietto, gomitolo, matassa*) Ecco qui il biglietto... ecco qui il gomitolo... ecco qui la matassa!... (*gli dà tutto*) Pigliati tutto in santa pace!... fanne una reliquia, che a me non mi par vero di liberarmene!

LOR. (*adombrandosi*) Parlano in segreto?... Che diavolo tira fuori di tasca?... Una scala di seta?...

ETT. (*dopo aver guardato e non credendo a sè stesso, esclama*) Dammi la tua parola d'onore ch'è proprio questa la lettera!

ALF. Questa, in parola d'onore!

ETT. (*scoppia in una risata*) Ah, ah, ah!...

ALF. (*come lui*) Ah, ah, ah!... Te l'ho detto che avresti riso anche tu!

LOR. (*fra sè, c. s.*) Ridono?... Ridono di me forse?... (*a loro*) Si potrebbe sapere perchè le loro signorie ridono?...

ALF. (*c. s.*) Per... una lettera!...

ETT. (*che seguita a ridere*) Per una lettera!...

LOR. (*confuso, inviperito*) E che cosa contiene quella lettera?

ALF. Sei razioni di biada... Un revolver... (*ridendo*).

ETT. (*c. s.*) E l'arabo Abdel-Cagl... Ah, ah, ah!

LOR. Un revolver?... Un arabo?... Ma mi vorreste spiegare?...

ALF. (*dandogli la matassa che avrà ripreso da Ettore*) To'... tienimi questa matassa!... Vieni con me... ti dirò tutto.

LOR. (*ficcando in tasca la matassa*) Basta così!... La febbre del leone non dura eterna!... (*accenna a sè stesso*) Volete sangue... e sangue sia! (*minaccia ed esce*).

ALF. Eh! al diavolo i gelosi!... (*via in furia*).

Digitized by Google

SCENA XII.

Alfonso, Ettore, Carolina *e* Claudia.

Alf. (*correndo incontro a Carolina e prendendola sotto braccio*) Suo marito è diventato una bestia feroce!... Venga... mi ajuti a calmarlo!

Car. (*a Claudia ch'è rimasta sull'uscio*) Claudia!... Noi siamo nelle tue mani!... Aggiustala tu!... Io perdo la testa! (*esce trascinata via da Alfonso*).

SCENA XIII.

Ettore *e* Claudia.

(*Appena soli si vanno incontro per parlare — entrambi con titubanza; poi tornano indietro*).

Cla. Lo piglierò colle buone!... (*mette un sospiro*) Eh, non c'è che dire!... il cuore mi batte!

Ett. (*secco secco*) A rivederla! (*p. p.*)

Cla. O Dio! Un momento!... Via... sia ragionevole... (*sottomessa*) Smetta quel broncio... quel cipiglio che mi fanno paura... Sono un essere debole po' poi!

Ett. (*fra sè*) Resistiamo all'urto!

Cla. (*con molta civetteria, rinnovando la situazione del primo atto*) Mi ascolti! — Una sera, fra una battuta e l'altra d'un soavissimo valtzer di Strauss — oh! quel valtzer non l'ho mai dimenticato! — ella, non so come, mi faceva scivolare in mano un anellino... (*mostrandolo*) Questo qui!... — « Lo accetti » — ella mi diceva, — « come simbolo di quell'affetto che, nè per tempo, nè per nulla al mondo, potrà cambiar mai!... » — Quell'anellino io allora lo presi... lo misi in dito... e non l'ho levato più!... (*con malizia*) Ma, ahimè, ora che le cose

sono tanto mutate!... ora che lei non vuole più saperne della mia amicizia!... io mi vedo costretta a... restituirle ciò che non posso più conservare...

Ett. Io non riprendo quello che diedi in altri tempi. Se quel dono ora le pesa... me ne duole per lei!... La non doveva accettarlo nemmeno allora.

Cla. (*con finta rassegnazione*) Ha ragione!... il rimprovero è giusto e meritato!... Non dovevo accettarlo! — E, invece di provarne una dolcezza al cuore... allora io avrei dovuto sentirmene offesa... e rimproverarla!... Non l'ho fatto!... Ora ne ho meritato il castigo! (*viva*) Però s'ella castiga me, non è giusto che anche gli altri abbiano a soffrire per cagione mia... Sissignore!... per cagione mia!... Perchè sono io la colpevole... (*c. s.*) io sono la sola e vera cagione d'ogni male!... E ne sono tanta convinta, che... mi vede qui disposta ad espiare le mie colpe... rassegnata a transigere persino col mio orgoglio.

Ett. (*con intenzione*) Già... ma non colle sue convinzioni?... ma non colle sue antipatie *fenomenali?...*

Cla. Ih! come ella prende tutto sulla punta della spada!

Ett. La spada è la mia arma... o la era!... Non lo dimentichi! — Non dimentichi ch'io sono un soldato... un ex soldato!... e che come tale io non transigo... e non rinuncio alle mie!

Cla. (*pronta*) Garbato assai! Bel modo di rispondere a una signora... la quale avrà anche dei torti, ma non fu sola ad averne. In fin de' conti poi, mi dica, cinque anni fa a chi di noi due è saltato l'estro di partire?...

Ett. Senti! oh che dovevo assistere alle sue nozze?

Cla. Oh! se fosse rimasto, m'avrebbe risparmiato...

Ett. (*pronto*) Che cosa?

Cla. Uh! nulla... Non glielo voglio mo' dire!

Ett. Se sono partito gli è che tale era il mio dovere...

Cla. Dovere?... dovere?... Con questa parola loro aggiustano ogni cosa!...

Digitized by Google

Ett. Mi perdoni... io non intendo aggiustar nulla!... Allora, chi la chiedeva in isposa aveva un nome illustre, una splendida posizione... Io, dovevo crearmi l'uno e l'altra. — Questo lei lo sa...

Cla. L'ho saputo dopo, l'ho saputo!

Ett. E poi, che serve ora riandare il passato?... Jer l'altro ne eravamo in tempo — lei non lo volle! — Oggi è troppo tardi — e non lo vorrei io!

Cla. (*vivamente*) L'altro jeri io era male informata! (*fra i denti, a mezza bocca*) Il mio non era che un dispetto!

Ett. Come?... confessa?...

Cla. Uh! bisogna venir proprio *giù* dall'Africa per non capirle certe cose!... — Oh! che c'è proprio bisogno di dir tutto a questo mondo? (*sempre con uguale malizia*) Per poco ch'ella ci avesse messo di buona volontà ora non si sarebbe a questi estremi!... (*con molta civetteria*) Vada, vada là!... Si faccia pur passare da parte a parte... che già a me non me ne duole!... — E perchè dovrebbe dolermi?... Che cosa sono io per lei?... Che cosa è ella per me?... Nulla... meno di nulla!... (*con un sospiro comico*) Oh, se avesse voluto!... se... A lei!... guardi!... ecco il suo anello... (*lo leva*) Se lo prenda! (*Ettore stende la mano, lei non glielo dà*) Perchè non lo prende?... (*c. s.*) Lo dia ad un'altra!... Lo dia ad una più meritevole di me... ad una che lo renda felice... per tutta la vita!... Ecco quello che le desidero... Ed eccole il suo anello!... Lo prenda, dunque! (*finge asciugarsi gli occhi tenendo sempre l'anello*).

Ett. (*rendendole pan per focaccia, con ugual gioco*) Prima di riprendere il mio anello... anch'io debbo restituirle qualche cosa...

Cla. A me?

Ett. Sì!... Questi due gingilli qui... (*leva di tasca il gomitolo e il biglietto, con gran serietà*) Il bigliettino tenero che ella diede ad Alfonso... e il suo gomitolo!... (*glieli consegna trattenendo il riso*) Uccidermi colle

stesse mie armi?... Marchesa... eh, via! era un po' troppo! (*scoppia in riso*).

Cla. (*guarda il foglietto, poi la faccia di Ettore e grida*) Ah! mostro!... me l'ha fatta! (*poi a un tratto*) O Dio!

Ett. Che c'è?

Cla. Non sente che fumo?... Si direbbe che brucia, vicino a noi...

Ett. È vero... Ma dove sarà?... Andiamo a vedere...

Cla. (*gridando più di prima*) Oh, oh, oh!... misericordia... soccorso!... (*si schermisce da una nuvola d'api che fingonsi venire dal di dentro*).

Ett. Perchè grida?... Che cos' ha?...

Cla. (*c. s.*) Non vede?... Povera me! quante api!... I miei occhi!... Per pietà mi assista!... mi difenda lei... mi salvi lei!... Guardalo lì che cuore!... non si muove!... Ah! oh! (*spaventata, va a mettersi sotto la protezione di Ettore che fingerà cacciar le api col fazzoletto*).

Ett. Via... si calmi!... Non si spaventi!... Non vede?... ecco se ne vanno!... (*seguita a cacciarle*) Se ne vanno... ecco... ecco...

Cla. Ah, grazie! grazie! (*calmandosi*).

Ett. (*finge d'essere punto*) Ahi!

Cla. Cos' ha?

Ett. Nulla... un ape mi ha punto... (*ridendo*) Sono ferito!...

Cla. (*con molta premura, prendendogli la mano e medicandogliela*) O poverino!... Per causa mia!... Per salvare i miei occhi! — Lasci qui la sua mano... Povera mano! Se sapessi come guarirla! (*con molta civetteria stringendogli la mano e carezzandogliela*) Se sapessi come sdebitarmi?...

Ett. Come?... Ora poi non è tanto difficile!

Cla. (*con civetteria*) Davvero? (*a un tratto risovvenendosi*) Oh!... e il fuoco?...

Ett. Ah! è vero!... Me ne ero dimenticato!... Corriamo. (*vanno per vedere: entra Alfonso e Lucrezia*).

SCENA XIV.

Alfonso, Claudia, Ettore, Lucrezia.

ALF. (*fermandoli*) Fermatevi! genti rappacificate!... genti felici!... Fermatevi!... è troppo tardi!... Le mie api... le mie povere api!!... Tutte incenerite... per opera di costei!

LUC. Non l'ho fatto a fin di male... Perdonami!...

CLA. Barone!

ALF. Lei, marchesa?... che cosa mi comanda?... Avrebbe un'altra matassa da dipanare? — Caro Alfonso!!

CLA. No... traditore! — Ma ho una grazia da chiederle. Perdoni a sua moglie... Siamo tutti così felici!

SCENA ULTIMA.

Carolina, *indi* Lorenzo *e* detti.

CAR. (*affannata*) Claudia!... amici miei!... Ajutatemi voi!... Lorenzo non intende più ragioni!... Eccolo qua.... Guardatelo in quale stato!...

LOR. (*ha una pistola per mano, due spade sotto le ascelle. Va difilato da Ettore*) Signor Conte!... A lei la scelta!... Io non ho difficoltà!...

CLA. (*intromettendosi*) Le difficoltà le abbiamo noi!... N'è vero, conte? (*ad Ettore*).

ETT. (*sorridendo*) E come!... (*a Lorenzo*) Io non mi batto!

LOR. (*fra sè*) Ha paura! (*forte*) Ma io...

CLA. Ma tu non vorrai uccidermi lo sposo!... Sciagurato!...

LOR. (*incredulo, interrogando tutti collo sguardo*) Che?... Cosa?... Lui?... Tu?... È proprio vero?... (*tutti dicono

di sì: egli si precipita ai piedi di Carolina lasciando cadere ogni cosa) Oh... Carolina mia !... Perdonami !... Perdonami, perchè ho molto amato... e molto sofferto !... (*tutti ridono, Carolina lo abbraccia*).

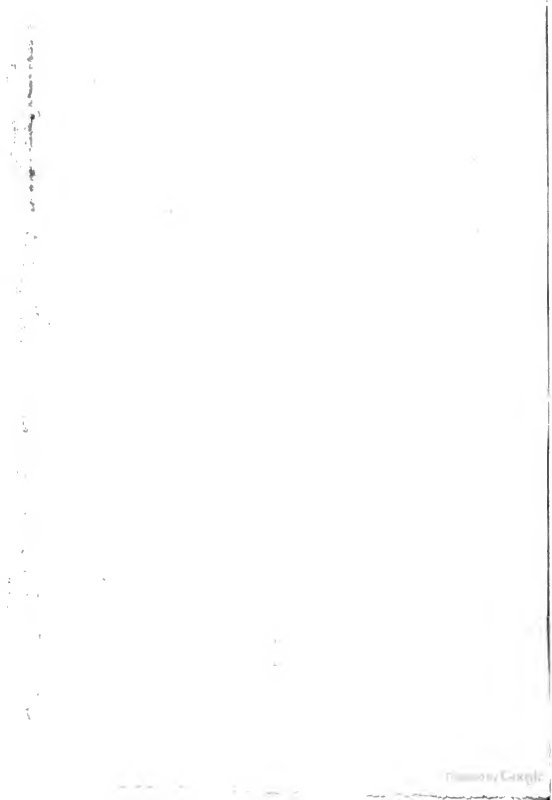
Luc. (*ad Alfonso*) Dunque... Alfonso ?... Via... perdona anche tu !... Ero gelosa dell'ape regina...

Lor. (*intercedendo*) Era gelosa !... Perdonale !...

Alf. (*tragico*) Va !... Lucrezia... Borgia !... Io ti perdono ! M'hai bruciate le api... ma mi resta il miele !... Fortunatamente non era che un fuoco di paglia...

Cla. (*stringendo la mano ad Ettore*) Sì... un fuoco di paglia... Come la nostra guerra !

71396

FINE DELLA COMMEDIA.

PRODUZIONI

PUBBLICATE FINORA IN QUESTA RACCOLTA

IN CORSO DI STAMPA

Monaldeschi, di PIETRO COSSA.
I dissoluti gelosi, di G. COSTETTI.
Cuore ed Arte, di L. FORTIS.
Un Matrimonio sotto la Repubblica, di ACHILLE MONTIGNANI.

FARANNO PARTE DI QUESTA RACCOLTA:

PLAUTO E IL SUO SECOLO, di PIETRO COSSA.
PUSCHIN, del suddetto.
UN VIZIO DI EDUCAZIONE di ACHILLE MONTIGNANI.
UN BRINDISI, di LEO DI CASTELNOVO.
IL PERDONO, di VITTORIO BERSEZIO.
DALLA VANITA' ALLA COLPA, del suddetto.
LE CIARLE ASSASSINE, del sudd.
LA VIOLENZA HA SEMPRE TORTO, di V. BERSEZIO.
LE MUMMIE, di GIUSEPPE COSTETTI.
IL FIGLIO DI FAMIGLIA, del sudd.
IL DOVERE del suddetto.
GLI INTOLLERANTI, del suddetto
LA LESINA, del suddetto.
UN'ORA DI SCONFORTO, del sudd.
NUBI D'ESTATE, del suddetto.
SPOSI IN CHIESA, del suddetto.